TORINO
Anno 72 Num. 290
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-048

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
7-8 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziarie L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Operifecondi L. 42 per linea costante. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Tecla, 7, tel. 42-039 - 43-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 48. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le violenze anti-italiane

Altri connazionali di Tunisi

attaccati e feriti dai sovversivi

La polizia trae in arresto gli italiani coinvolti nei tafferugli e libera i terroristi provocatori

Vibranti dimostrazioni di protesta in Italia

Tunisi, mercoledì sera.

La comunità italiana continua ad essere qui soggetta alle violenze della teppaglia che, aizzata dalla campagna incosciente e criminale dei giornali, attacca specialmente i connazionali isolati. In giornata di ieri si sono verificati circa cinquanta di questi episodi.

Tra gli italiani attaccati sono un medico dell'ospedale coloniale, il dott. Mura, la moglie e una figliola di lui. Anche questa volta la polizia, che si è rifiutata di fornire qualsiasi notizia alla stampa, ha operato qualche decina di arresti.

Gli arrestati sono, come al solito, tutti nostri connazionali che, oltre ad aver subito l'aggressione dei gruppetti di teppisti quasi sempre ebrei, sono stati messi in cella e incolpati dei delitti dai quali invece erano rimasti vittime.

Si deve pure segnalare che numerosi studenti delle scuole francesi, lasciati appositamente liberi dai loro insegnanti prima dell'ora regolare d'uscita, hanno provocato gli studenti delle nostre scuole medie mentre essi seguivano le lezioni in classe.

I poliziotti hanno dovuto intervenire per impedire nuovi incresciosi incidenti all'uscita dei nostri studenti. Un gruppo di scalmanati ha tentato di imporsi per far cessare il tricolore che, quando sarà terminato il tetto, sventola da alcuni giorni sull'erigendo nuovo ospedale italiano. Ma l'energico contegno delle maestranze ha impedito che ciò avvenisse.

Un incidente assai grave sarebbe avvenuto a Biserta dove una maestra elementare sarebbe stata colpita da una pugnalata; ma si ignorano i particolari.

Intanto la Dépêche Tunisienne dà notizia che gli arrestati di domenica scorsa, quasi tutti italiani che avevano sacrosantamente reagito alle violenze, sono stati deferiti ai tribunali sotto imputazioni diverse. Lo stesso giornale è costretto a sottolineare la scandalosa partigianeria delle autorità, che hanno nel contempo rimesso in libertà «tallarita» (sic) un agitatore anarchico, certo Mazzoni, arrestato forse per sbaglio durante i disordini e ciò benchè fosse già stato colpito da un decreto di espulsione. Contro le rinnovate bestiali sopraffazioni il Consolato generale d'Italia ha presentato alla Residenza generale di Francia una nuova protesta in termini assai vibrati.

La questione mediterranea e il contrasto italo-francese nei commenti londinesi

Londra, mercoledì sera.

La questione tunisina e la firma del Patto franco-tedesco, sono esaminate a Londra connessamente, come due espressioni della politica dell'Asse Roma-Berlino e ci si domanda quale sarà l'effetto della prima sulla seconda e viceversa.

«Bisogna chiedersi — scrive ad esempio il *News Chronicle* — quale valore il bacio tedesco abbia sulla guancia francese quando l'altro compagno dell'Asse fa richieste alla Francia». Proprio così! Il giornale dichiara che i rapporti fra Italia e Germania sono di natura speciale, da doversi pesare, nel caso presente, ad un piano preordinato.

Si attende

In altre parole si aspetta qui di sapere se la Germania appoggi le rivendicazioni italiane. I corrispondenti berlinesi della stampa hanno due opinioni al riguardo. Gli uni sottolineano che i giornali tedeschi hanno già manifestato solidarietà verso l'Italia e che il Partito Nazista intravvede la possibilità che un urto tra Italia e Francia risolva molti problemi della Germania in Europa; gli altri invece pretendono — non si sa su quale base appoggino questa loro tesi, che probabilmente non rispecchia se non un desiderio... — che gli Uomini di Stato tedeschi non approvino il momento e i metodi scelti dall'Italia per riportare in campo la Tunisia; di conseguenza, dato che Berlino si propone di discutere attualmente con Parigi importantissime questioni di ordine economico, Daladier e Bonnet potrebbero star certi che l'appoggio tedesco alle intenzioni italiane, per il momento, non sarà esagerato.

Secondo uno scrittore del *News Chronicle*, la situazione può essere riassunta nel seguente modo:

«E' improbabile che l'Italia si occupi positivamente della Tunisia senza prima essersi assicurata il controllo del Mediterraneo; e benchè il nostro Patto con l'Italia preveda il mantenimento dello stato quo, l'Italia potrebbe interpretarne le clausole nel senso che le sia lecito continuare a fare ciò che fa da lungo tempo, cioè cercare di rendere reale questo controllo.

Suez e Gibuti

«Lo *stato quo*, invero, comprende non solo ciò che fu fatto, ma anche ciò che si sta facendo. Per di più — aggiunge il giornale, e noi riferiamo a titolo di cronaca — è opinione generale che la Germania abbia dato mano libera all'Italia nel Mediterraneo, in cambio dell'atteggiamento italiano nei confronti dell'Austria e della Cecoslovacchia.

«Dire che l'Italia ha maggior interesse al Canale di Suez e alla ferrovia di Gibuti, non significa affatto che le aspirazioni su Tunisi siano immaginarie.

«Questo dimostra soltanto che l'Italia adesso tasta il terreno per vedere quale dei suoi progetti sia più maturo per l'esecuzione».

Lo scrittore termina quindi:

«Considerando il fermo atteggiamento francese, sviluppi gravi sono improbabili finchè la situazione europea non muti in peggio. Ma se una vittoria di Franco installerà saldamente l'Italia in Spagna, è difficile capire come si potrà impedire all'Italia di agire nel Mediterraneo, allo stesso modo che la Germania agì nell'Europa Centrale».

Giorgio Sansa

Uno del "Duilio,, racconta

«Come non andammo a Tunisi»

L'ordine e il contrordine ai marinai italiani il 10 maggio 1881

Milano, mercoledì sera.

Il «Corriere della Sera» nella sua edizione meridiana pubblica sotto il titolo: «Alla vigilia del «colpo» di Tunisi» una lettera di un marinaio del «Duilio», il quale racconta come nel maggio del 1881 la corazzata partì per prevenire l'occupazione francese e come fu subito fermata. Ci sono ancora in Italia coloro che ricordano di persona quella che fu detta poi la «delusione di Tunisi» quando nel 1881 la Terza Repubblica francese, che cercava di rifarsi la verginità del 1870-71 in imprese di imperialismo coloniale, occupò di sorpresa la Tunisia. L'Italia d'allora ben diversa dall'attuale, ingiusta, non osò prevenire il colpo. Uno che allora era marinaio sulla corazzata «Duilio» — Emilio Zanardini fu Angelo di Montano Lucino (Como) — racconta come per un momento l'ordine di agire fu dato, poi subito fermato. Ecco il suo racconto:

«Chi scrive è un vecchio arruolatosi diciottenne, in anticipo di leva, con la classe del '59 nel Corpo Reali Equipaggi; dopo avere navigato quattro anni su velieri genovesi si trovò a bordo del «Duilio», il primo, quello vecchio, nel maggio del 1881. Il 10 maggio 1881 il «Duilio» stava alla fonda nel porto del Pireo, a fuochi spenti. A mezzanotte, messe le sentinelle e gli uomini di guardia, a bordo tutti dormivano. Suonò la sveglia, cosa a quell'ora insolita e in un batter d'occhio furono rullate le brande, formate le impavesate e tutto l'equipaggio schierato a poppa in riga. Fu fatto l'appello, c'erano tutti: nessuno, come alle volte succedeva, incantonato. Poi un fischio seguito da un comando detto con voce maschia, vibrante, con le desinenze prolungate:

«— Tutta la gente a posto di manovra per salpare... Fuochisti in macchina...

«Ognuno chiedeva che fosse successo. Nessuno trovava risposta. In poco più di mezz'ora le dieci caldaie furono in pressione, l'ancora salpata e il *Duilio* con la sua massiccia mole uscì lentamente dalla rada; al largo proseguì a tutta forza, quattordici miglia all'ora, velocità a quel tempo non ancora raggiunta da nessun'altra nave da guerra di qualsiasi nazione; oggi si direbbe un primato.

«Fuori delle acque territoriali «battè la generale»: tutti a posto di combattimento, cannonieri ai pezzi, torpedinieri ai lanciasiluri, comandante sulla plancia col suo stato maggiore, fra il quale Raffaele Settembrini, figlio di Luigi Settembrini, il non dimenticato scrittore napoletano che per la Patria aveva passato dieci anni nelle galere borboniche.

«Si era in piena pace. Nessuno, nemmeno in sogno, pensava alla guerra; dunque o esercitazioni o controllo di sorpresa.

«Una voce corse rapida da poppa a prua: *si va a prendere Tunisi!*

«E un scintillio infiammò tutti i cuori. I nostri naviganti, che vedevano le colonie inglesi, francesi, olandesi, portoghesi, terre di ricchi prodotti e di pingui commerci, sentivano tutta l'amarezza della nostra esclusione coloniale; non un palmo di terra a noi fuori della Patria. Facchini dei mari, costretti a trasportar carbone, sempre carbone in lontane terre per conto altrui e riportare in Europa, ai satelliti mercanti di Londra e di Amsterdam, riso o grano, vedersi riserbati alle loro bandiere i ricchi carichi di tè, di cafè, di zucchero, di droghe. Quale fatalità pesava dunque sulla nostra marineria?

«Si va a Tunisi. Ah! Questa volta si fa davvero. L'avremo anche noi un pezzo di colonia e dove i nostri fratelli hanno reso fertile il deserto per gli altri.

«Dal comandante all'ultimo marinaio tutti pronti a tutto. A giorno, il *Duilio* avvistò il capo di Santa Maria di Leuca: il semaforo aveva alzato un segnale, un contrordine:

«— *Duilio* prosegua per Napoli.

«A che dunque servivano la nostra forza, i nostri cannoni, la nostra possente nave, l'animo nostro? Fu uno schianto. Il *Marcantonio Colonna* a tutto vapore portò la conferma dell'ordine e ne constatò l'esecuzione. A Napoli si seppe che il 12 i francesi erano sbarcati alla Goletta e avevano bombardato Sfax, dove la nostra corazzata *Maria Pia* aveva assistito inerte al bombardamento. E si seppe anche che gli arabi si accingevano a delle navi francesi credendo fosse uno sbarco di bersaglieri italiani da loro attesi si preparavano ad accogliergli festosamente, ma poi chiarito l'equivoco vennero ad armarsi e spararono. Ah! Prode Cairoli che hai fatto allora del nostro cuore!»

Una seconda visita del Re Imperatore alla Mostra del Minerale

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Re Imperatore ha compiuto una seconda visita alla Mostra autarchica del minerale italiano. Il Sovrano, che è stato ricevuto ed accompagnato dal Segretario del Partito, durante il giro dei padiglioni è stato fatto segno a vive acclamazioni da parte del pubblico presente.

Il Senato del Regno convocato pel pomeriggio di lunedì

Roma, mercoledì sera.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 12 dicembre 1938-XVII, alle ore 18. L'ordine del giorno prevede la discussione di numerosi disegni di legge.

IN ROMANIA

Studenti arrestati a Cernowitz

Bucarest, mercoledì sera.

La polizia di Cernowitz ha tratto in arresto oggi il secondo studente liceale che ha partecipato all'attentato contro la vita del luogotenente colonnello Soriatescu. Altre sette persone sono state arrestate sotto l'accusa di complicità. Uno dei professori del corso frequentato dal primo studente è stato anche arrestato. Infine nella giornata sono state tratte in arresto dodici persone che hanno incendiato abitazioni o aziende appartenenti a giudei.

La folla dei giovani dimostranti torinesi in piazza Carlo Alberto, presso Casa Littoria, protesta per le vili aggressioni contro i nostri connazionali di Tunisi e di Ajaccio

ULTIMA ORA

Le istanze al Ministero in materia razziale debbono essere presentate per tramite delle Prefetture

Da ROMA, ore 15,15.

Il Ministero dell'interno comunica:

«Tutte le istanze rivolte al Ministero dell'interno per richiesta di provvedimenti in applicazione al R. Decreto Legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728 sulla difesa della razza italiana, debbono essere presentate dagli interessati per il tramite delle singole Prefetture, alle quali sono state già impartite opportune istruzioni per l'inoltro delle istanze stesse al Ministero». (Stefani).

IL PUNTO

Dottrine sfortunate

Che la nuova politica economica imposta da Roosevelt agli Stati Uniti non abbia dato i risultati attesi, lo sanno tutti e lo prova l'esito delle ultime elezioni. Pure è risaputo che gli Stati Uniti, sempre inserti fra l'immischiarsi e il non immischiarsi nelle faccende europee, non hanno apportato nessun contributo alla liquidazione del vecchio Continente, ridotto in tristi condizioni da Wilson. Ora Roosevelt cerca di dare all'America una organizzazione continentale quale in Europa non c'è forse più speranza di costruire. E di questa sua nuova dottrina si sta parlando, attualmente, a Lima. Argentini, brasiliani, cileni, uruguaiani ecc. la pensano tuttavia diversamente e fanno notare — su per giù come in Europa — che trattati utili a garantire la pace e la buona armonia fra i paesi americani ce ne sono già abbastanza: non c'è che da ratificarli ed applicarli. Superstrutture non ne occorrono.

Le concezioni sociali e politiche, in America, hanno fatto il loro tempo ed è strano che Roosevelt non se ne sia accorto: se ne è accorto invece il giurista Cantuna, che si è rifiutato di andare a rappresentare l'Uruguai alla prossima riunione ginevrina, onestamente dichiarando che, nelle state in cui è ridotta, la Società delle Nazioni non possa più fare opera utile.

Zeta

Velenosa campagna

degli estremisti francesi contro la missione di Ribbentrop

Le vane manovre per infrangere la solidità dell'Asse Roma-Berlino

Parigi, mercoledì sera.

Von Ribbentrop è ormai alla stazione degli Invalidi per misura di precauzione. Non si è verificato, grazie alle severe disposizioni di pubblica sicurezza, alcun incidente. Daladier ha potuto preservare la vita del Ministro degli Esteri del Reich, ma non ha potuto sottrarlo al vilipendio degli organi stalinisti. Anzi, per il fatto che i comunisti non hanno potuto inscenare le loro manifestazioni ostili al passaggio dell'Uomo di Stato tedesco, essi hanno trasferito in maggior misura sui giornali il loro livore. Von Ribbentrop è trattato con una violenza di linguaggio inaudita, inimmaginabile. Quella dei libelli comunisti è vera e propria aggressione, la quale non dovrebbe lasciare indifferenti il Governo e l'autorità giudiziaria. Non basta preservare l'incolumità fisica degli ospiti, si deve anche garantire loro un minimo di rispetto. Dalle dichiarazioni fatte da von Ribbentrop e da Bonnet risulta che i popoli tedesco e francese si stimano perchè si sono battuti. Ciò spiega perchè l'Italia gode maggior considerazione nei Paesi che la furono avversari che in quelli che le furono alleati.

Le affermazioni di Hitler

Al documento firmato ieri si sarebbe voluto dare da questi giornali una grande importanza, ma si sono cercati invano in esso elementi idonei alla sua esaltazione. In mancanza d'altro, si esprime la soddisfazione che la firma abbia avuto luogo a Parigi anzichè a Berlino. E' però ciò che ha contribuito ad irritare maggiormente il fronte popolare. L'atto stipulato è soprattutto un gesto di reciproca cortesia francese. Hitler si sfiatava a ripetere che non esistevano questioni territoriali fra Berlino e Parigi; Parigi rispondeva sempre con estrema diffidenza.

La sua incredulità non poteva che offendere il Capo della Germania, in quanto metteva in dubbio la sincerità e la lealtà del Cancelliere tedesco. Il Governo francese, finalmente, ha registrato in modo ufficiale l'assicurazione tedesca. Che adesione dà il Paese a tale assicurazione? E' ciò che importa esaminare alla vigilia — la Camera si riapre domani — di un dibattito pericoloso per il Governo, la cui esistenza è precaria oltre che per l'incerto voto della Camera anche perchè — come riferisce il Jour — vi sono forti divisioni in seno al Ministero.

La dichiarazione franco-tedesca sarebbe stata una eccellente cosa se avesse potuto recare — come si è augurato Bonnet — un contributo alla pacificazione generale. Il Ministro francese degli Esteri non ha però avvertito tempestivamente che, scatenandosi in Francia la gazzarra contro l'Italia, gli elementi antifascisti rossi, massoni e marxisti) hanno voluto togliere, a forza vi sono riusciti, al documento franco-tedesco ogni portata europea.

Il Jour accorda alla dichiarazione un semplice valore sentimentale. Il Figaro mette in guardia la Francia contro gli effetti «disformizzatori» del documento. La Epoque apprende che la dichiarazione «ha causato negli ambienti politici un vero sentimento di stupore; nel documento diplomatico fu più vuoto, più vago, più disutile di ogni portata politica». Il Petit Journal scrive che «mentre veniva firmato il documento molto vago, si pensava a tutte le promesse fatte da Hitler e non mantenute». L'Action Française desidera che non siano fondate delle illusioni e fa una dichiarazione che è molto impreciso».

L'Oeuvre dice che per trovare una ragione di qualche valore alla dichiarazione franco-tedesca bisogna richiamare le seguenti parole dette in treno da von Ribbentrop a un giornalista francese: «La Francia ha dei fedeli amici; la Germania pure; non potremmo gettare un ponte fra tali amici?».

E certamente in seguito alla suddetta frase che — secondo una Radio da Berlino, che i giornali francesi non hanno riprodotta — si vedrebbe in certe sfere tedesche di buon occhio trasformata in una Conferenza tipo Monaco il Convegno italo-inglese del prossimo gennaio.

La Spagna

Il Petit Parisien riferisce che fra Ribbentrop e Bonnet si è parlato della Spagna e che il Reich non è favorevole al prolungarsi della guerra (solamente la Russia vi è favorevole), pur augurandosi il successo del generale Franco (mentre la Francia accorda i suoi auguri e i suoi aiuti ai rossi di Spagna). Il che vuol dire che sul problema europeo, più grave e più urgente, Parigi è in opposizione altrettanto con Berlino che con Roma.

Il Petit Parisien e il Matin si segnalano nell'insinuare che l'Asse non funziona che in modo relativo nei riguardi dei problemi interessanti particolarmente l'Italia. A questi tentativi di divisione, grottaschi quanto vani, risponde la stampa tedesca, che invita la Francia ad accordare la sua politica con le rivendicazioni vitali dell'Italia, e dichiara l'impossibilità per la Francia di opporre, in nessun modo e in nessuna circostanza, la Germania contro l'Italia e viceversa.

L'accordo di Parigi avrebbe dovuto essere una buona base verso una collaborazione delle Grandi Potenze occidentali, ma, poichè la base stessa avrebbe costituito un nuovo successo per l'Asse Roma-Berlino, gli elementi internazionali perturbatori non si sono lasciato sfuggire l'occasione di frenare le manifestazioni dei deputati italiani, onde fare di esse oggetto di provocazione contro l'Italia e la pace.

Il colpo, però, è completamente mancato. L'Asse è un corpo solido e solidale oggi per le rivendicazioni italiane come ieri per le rivendicazioni tedesche.

F. d. P.

Il Ministro del Siam avrà credenziali per il Re Imperatore

La comunicazione a S. E. Ciano

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Incaricato d'Affari del Siam, signor Luang Visutra Virajjades, il quale gli ha comunicato, su istruzioni del suo Governo, che il nuovo Ministro del Siam a Roma sarà accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione, ed ha incaricato il sig. Luang Visutra Virajjades di trasmettere al Governo del Siam l'apprezzamento del Governo Fascista.

Il monumento al Kedivè Ismail

Re Faruk scopre la statua del Kedivè Ismail, suo nonno, inaugurata, presente anche S. E. Federzoni, ad Alessandria d'Egitto. La statua fa parte del grandioso monumento offerto dagli italiani residenti in Egitto

Giudei in cerca di domestiche...

Una curiosa ripercussione a S. Marino

Viaggi misteriosi al Titano - Ricerche affannose e mensili altissimi - La pena di morte - Da 200 anni nessun giudeo!

San Marino, mercoledì sera.

Il 10 di novembre dell'anno XVII il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Duce, lo schema di decreto legge recante i provvedimenti per la difesa della razza italiana. Com'è noto, l'articolo 11 di tale decreto dice testualmente:

«Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ariana. I trasgressori sono puniti coll'ammenda da lire 1000 a lire 5000».

Quel «cittadini» così tondo deve aver prodotto una grande impressione nell'animo dei giudei, che di lì a poco hanno incominciato, se l'ldolo vuole, con velocità da primato, a licenziare le domestiche ed i servitori di cittadinanza italiana.

Intanto negli ultimi giorni di novembre ed in questi primi di dicembre si andava intensificando un curioso movimento... turistico verso la Repubblica di S. Marino.

I buoni e forti sammarinesi, dirigenti e popolo, impegnati ad ascoltare, con ispiegabile orgoglio, in una serie di opere veramente romane, che stanno cambiando il volto del piccolo Stato e specie della città di S. Marino (recentemente del centro e grandioso palazzo degli Uffici Governativi, completamento dei viali Mussolini e Napoleone, nuovo ospedale, nuovo teatro, campo sportivo, campo di tiro a volo, asilo e orfanotrofio, istituto contro gli infortuni sul lavoro, sistemazione della Casa del Fascio, Torre littaria, nuova sede della Cassa di Risparmio, nuovo edificio degli studi, completamento delle antiche mura, nuovi viali, ecc.) non avvertirono in un primo tempo l'insidia di un vasto traffico, un po' fuori stagione. E' vero che qualche c'era un sole magnifico ed un tepore di primavera, perchè il novembre sammarinese non ha nulla da invidiare a quello romano; ma più, la piana di Romagna e la Riviera Adriatica erano sommerse in un bianco ed abbagliante mare di nebbia. Che ci veniva a cercare tanta gente?

Strani turisti

Arrivavano ogni giorno centinaia di macchine potenti, lussuose, targate a preferenza colle sigle di Ancona, Bologna, Venezia e Roma. Si fermavano a Porta San Francesco e da esse scendevano frettolosamente certi ometti, un tantino pingui, vestiti di scuro, con faccia olivastre, naso adunco, sguardo imbarazzante. Con un atteggiamento pauroso e sospettoso ad un tempo, saltuano, a gassetti svelti, la stradicciola che dalla porta conduce a Piazza del Titano e poi a Piazza della Libertà. Entravano nei negozi di rivendita d'oggetti artistici o nei caffè, chiamavano in disparte il personale di servizio o addirittura i proprietari e, dopo essersi profusi in melliflui inchini, chiedevano in tutta segretezza, guardandosi intorno come se temessero un agguato, alcune informazioni; quindi, ricevendone in fretta, in fretta, verso Porta San Francesco e, senza curarsi minimamente delle bellezze di S. Marino, ripartivano subito in tutte le direzioni, sulle strade della Repubblica, verso i castelli più lontani e più ruvidi: Fiorentino, Montegiardino, Fiorentino, Acquaviva, Domagnano, Serravalle.

Che cercava questa gente, in modo così misterioso?

Gli uffici governativi della Repubblica non hanno tardato molto a spiegarsi l'enigma. Infatti sono incominciati ad affluire, in modo sempre più notevole, richieste di passaporto e domande di espatrio temporaneo, per parte di ragazzette di campagna, di qualche vedova, di qualche sitella. In pochissimi giorni tali domande hanno raggiunto la cifra di circa 300: cifra altissima, rispetto alla popolazione del piccolo Stato ed in rapporto al normale movimento di emigrazione, che è quasi nullo.

Duecento e più...

E' stato subito manifesto che gli insoliti visitatori di novembre e dicembre altro non erano che giudei in cerca di domestiche. Quella frase del decreto ministeriale «non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani» li aveva colpiti ed ora provvedevano in tutta fretta ad impiegare «cittadini sammarinesi». Si è potuto accertare che questi giudei, una volta tanto, si sono mostrati generosissimi. Hanno allettato le piccole contadine, impegnandosi a pagar loro mensili di 150 e 250 lire, più l'alloggio, il vitto e persino il vestiario. In un caso si è toccato il massimo con un mensile di 476 lire (chissà poi perchè quel sei, forse per scaramanzia?).

E' inutile aggiungere che la fascistissima Repubblica di S. Marino ha subito energicamente represso questo movimento, non concedendo neppure uno dei richiesti permessi di espatrio ed, anzi, dando ordini severi perchè lo si impedisca in tutti i modi.

Un altro tentativo, pure insidioso, è stato operato da numerosi giudei presso le scuole di S. Marino, che, come si sa, vanta un antichissimo e nobile convitto, nonchè un liceo, un ginnasio, un istituto tecnico, una scuola d'avviamento ed un corso integrativo. Si contano a centinaia i genitori di razza giudea saliti a S. Marino, per iscrivere i loro figlioli alle scuole della Repubblica, o per internarli nel Convitto Belluzzi. Qualcuno di questi capi famiglia ha persino trattato l'acquisto o la costruzione di una casa nel territorio del piccolo Stato. Si capisce, senza risultato.

I giudei che speravano di crearsi un rifugio, e ripiegarsi una rivincita in S. Marino, non ne conoscevano evidentemente la storia. Essa ha una luminosa pagina di indipendenza razziale.

Fino al 1700 i giudei furono tollerati ed ospitati nella Repubblica in notevole numero, tanto che nella città di S. Marino esistevo il ghetto: cioè una via apposita, destinata ai giudei e chiamata proprio «Via Ghetto».

L'infiltrazione nel passato

I giudei si erano infiltrati insidiosamente nella vita finanziaria dello Stato. Vivevano di contrabbando, di imbrogli ed usura. La loro invadenza coincise con uno dei periodi di maggiore decadimento della Repubblica. Ne derivarono combinate delle grosse, com'è loro millenario costume appena hanno un po' di potere od anche soltanto un po' di ascendenza. Fatto sta che, in mezzo al popolo di S. Marino, si maturò una violenta reazione. Questa gente, così mite, così ospitale, così generosa, ma pur così fiera della propria libertà, chiese a gran voce ed ottenne misure repressive contro gli abusi dei giudei. Allora venne adottata la pena di morte per certi delitti di usura, di contrabbando, di tradimento commessi da ospiti giudei. Ciò fu prodigiosamente salutare. I giudei, impediti dalla severità delle leggi, e dalla continua sorveglianza dei cittadini sammarinesi ad abbandonarsi al loro intrighi ed imbrogli per cui solo vivevano, si dileguarono, sparirono dalla faccia della Repubblica, sgombrarono completamente il ghetto e quella via prese (fatto significativo) il nuovo nome di «Santa Croce», che ancora porta.

Da duecento anni S. Marino non ha, in tutto il suo territorio, un solo giudeo; da duecento anni non ha più avuto un alunno giudeo nel suo convitto e nelle sue scuole. E', dunque, lo Stato più adatto dell'inquisizione giudaica.

E tale intende rimanere con tutta energia e consapevolezza. I giudei possono risparmiare i loro viaggetti misteriosi su per l'erta del Titano. Niente da fare!

Michele Campana

La crescente produzione dei carboni nazionali

Da una media mensile di centomila tonnellate a centoventimila

Roma, mercoledì sera.

L'utilizzazione dei carboni nazionali procede con ritmo sempre più accelerato. Dalla media di cento mila tonnellate mensili imbarcate dai porti carboniferi dell'Arsa (Istria) e Sant'Antioco (Sardegna), a destinazione dei porti del Regno, si è giunti nell'ottobre scorso a 120 mila tonnellate e si prevede che per i mesi di novembre e dicembre questa cifra sarà largamente superata.

Dal porto dell'Arsa, nell'ottobre, furono imbarcate complessivamente 81.000 tonnellate di carbone e da quello di Sant'Antioco circa 40.000. Soltanto Genova ha ricevuto nello scorso ottobre ben 22.000 tonnellate di carbone sardo e 7.000 di carbone istriano.

Aspetta le zie

La Principessina Maria Luisa di Bulgaria accompagna Re Boris alla stazione di Sofia, per attendere l'arrivo della sorella del papà, la Duchessa Hadeschda e la Principessa Eudossia

Dialoghi col borghese

A scappellarmi ci sono allenato!

— Scusate, amico caro, ma non siete ancora stanco?

— Per che cosa? Sono appena dieci minuti che passeggiamo...

— Non è dei muscoli delle vostre gambe, nè degli assalti dei polmoni che parlo, ma del braccio. Di quel braccio destro che, da quando siamo assieme, non fa che descrivere volute in aria per permettere alla mano di eseguire scappellate a ripetizione. Da Piazza Castello a Porta Nuova vi sarete tolto il cappello almeno quaranta volte!... Se andate avanti così tutto il giorno, quel povero vostro braccio destro fa davvero compassione. E' ingiusto costringere un arto a simile sfacchinata, che c'è la radio, l'aeroplano e l'automobile aerodinamica, che i rapporti fra le classi sociali sono mutati, sono scomparsi, o, se sopravvivono, stanno maledettamente.

« Eppoi, proprio voi che parlate di « tanto tempo », lo sapete o non lo sapete che per tanto altro tempo gli uomini noi hanno pensato di togliersi il capricapo, fosse esso vinicro o berrettina, per salutarsi in modo per bene? Un bel giorno s'è diffusa la spagnolesca usanza del cappello. Alla Cirano, alla D'Artagnan. Ma quelli eran cappelloni piumati e ornati e il levarseli era accompagnato da tanti altri gesti che significavano un profondo rispetto, un ossequio speciale, un omaggio, quali non si sfoderavano per tutte le persone ed in qualunque momento. Adesso, invece, con i cappellacci del giorno d'oggi e con la frettta con cui ci si muove e tutto si fa, il gesto ha perso ogni senso, ogni solennità e bellezza e non è diventato che il tinico resto di una tradizione finita.

« In tram o quando camminate rapidamente, e al giorno d'oggi ciò avviene quasi di continuo, dovrete ammettere che anche la scappellata, oltre che essere scomoda, riesce tremendamente ridicola.

— Sì, ma ha tanti altri meriti. Per esempio, quello di esternare un rispetto maggiore, di definire la diverse posizioni in cui i due che s'incontrano si trovano.

— Già, cioè per esternare esteriormente un servilismo che tutta la vita d'oggi demolisce, grazie a Dio, nei cuori. Belli quegli inginocchiati che si scappellano timorosi quando passa, pettoruto, il signor capoufficio, il quale appena si degna di rispondere! Proprio adatti al momento!...

Eravamo arrivati, seguendo i portici, all'angolo di corso Vittorio e la gente s'era infittita. Il dialogo s'era fatto un po' angusto ed il signor Teofilo aveva perso quasi tutta la sicurezza. Si era, però, anche mostrato un po' nervosetto.

A risolvere la situazione venne una risatina di Bioletto che borbogliava, indicando verso la nostra sinistra: « Scena madre, scena madre! ». La scena madre era questa. Il flusso dei passanti aveva fatto incrociare parecchi, troppi, distinti signori che si conoscevano e, di conseguenza, si scappellavano. I cappelli delle più diverse fogge s'incrociavano in aria, levati faticosamente sulle teste tra la folla che spingeva; i visi dei salutanti sorridevano stranamente, stupiti, mentre gli occhi vagavano da un cappello all'altro, disorientati.

Anche il signor Teofilo guardava inquieto. Era un brutto colpo; proprio quello che non si voleva dopo tanta discussione. Oh! sibilai all'orecchio:

— Visto che scherzi, signor Teofilo, l'allenamento e l'educazione?!

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... i cappelli s'incrociavano in aria e gli occhi vagavano disorientati...

... che si scappellano timorosi quando passa il signor capoufficio...

Il signor Teofilo

Con il signor Teofilo ci s'era incontrati sotto i portici — lui solo, io con Bioletto — e si stava chiacchierando di questo e di quello, passeggiando, quando, dopo aver, per la più volta rimandato in gola, mi era venuto fuori l'affare del braccio e del cappello, con cui ho cominciato ora a parlarvi.

Alle mie osservazioni, dette anche con tono un po' ruvido, egli aveva sorriso, poi, dopo pochi passi sottolineati da un'ossessivo volleggio del suo copricapo per salutare un grasso signore, mi rispose:

— E che cosa volete che ci faccia, io, se, in tanti anni, ho conosciuto tanta gente? Quando la incontro, debbo, forse, girarmi dall'altra e far finta di non vederla? No, evidentemente. Allora, siccome vederla equivale a dover salutarla e rispondere al suo saluto che ha portato le buone maniere fino al parossismo e che neppure si sognano di scappellarsi. L'educazione, la cortesia, il rispetto stanno, sommati, nel fatto e non nel modo di salutare.

— Ma scusate, se anche le cose stessero proprio come dite voi, perchè si dovrebbe cambiare? E' andata bene per tanto tempo, la scappellata...

Ai tempi di Cirano

— Ci son mille cose, caro signor Teofilo, che sono andate bene per tanto tempo ed ora, che la vita è diversa, che c'è la radio, l'aeroplano e l'automobile aerodinamica, che i rapporti fra le classi sociali sono mutati, sono scomparsi, o, se sopravvivono, stanno maledettamente.

« Eppoi, proprio voi che parlate di « tanto tempo », lo sapete o non lo sapete che per tanto altro tempo gli uomini noi hanno pensato di togliersi il capricapo, fosse esso vinicro o berrettina, per salutarsi in modo per bene? Un bel giorno s'è diffusa la spagnolesca usanza del cappello. Alla Cirano, alla D'Artagnan. Ma quelli eran cappelloni piumati e ornati e il levarseli era accompagnato da tanti altri gesti che significavano un profondo rispetto, un ossequio speciale, un omaggio, quali non si sfoderavano per tutte le persone ed in qualunque momento. Adesso, invece, con i cappellacci del giorno d'oggi e con la frettta con cui ci si muove e tutto si fa, il gesto ha perso ogni senso, ogni solennità e bellezza e non è diventato che il tinico resto di una tradizione finita.

« In tram o quando camminate rapidamente, e al giorno d'oggi ciò avviene quasi di continuo, dovrete ammettere che anche la scappellata, oltre che essere scomoda, riesce tremendamente ridicola.

— Sì, ma ha tanti altri meriti. Per esempio, quello di esternare un rispetto maggiore, di definire la diverse posizioni in cui i due che s'incontrano si trovano.

— Già, cioè per esternare esteriormente un servilismo che tutta la vita d'oggi demolisce, grazie a Dio, nei cuori. Belli quegli inginocchiati che si scappellano timorosi quando passa, pettoruto, il signor capoufficio, il quale appena si degna di rispondere! Proprio adatti al momento!...

Eravamo arrivati, seguendo i portici, all'angolo di corso Vittorio e la gente s'era infittita. Il dialogo s'era fatto un po' angusto ed il signor Teofilo aveva perso quasi tutta la sicurezza. Si era, però, anche mostrato un po' nervosetto.

A risolvere la situazione venne una risatina di Bioletto che borbogliava, indicando verso la nostra sinistra: « Scena madre, scena madre! ». La scena madre era questa. Il flusso dei passanti aveva fatto incrociare parecchi, troppi, distinti signori che si conoscevano e, di conseguenza, si scappellavano. I cappelli delle più diverse fogge s'incrociavano in aria, levati faticosamente sulle teste tra la folla che spingeva; i visi dei salutanti sorridevano stranamente, stupiti, mentre gli occhi vagavano da un cappello all'altro, disorientati.

Anche il signor Teofilo guardava inquieto. Era un brutto colpo; proprio quello che non si voleva dopo tanta discussione. Oh! sibilai all'orecchio:

— Visto che scherzi, signor Teofilo, l'allenamento e l'educazione?!

Tutto, però, accomodi sovente col cappello in mano e...

— Sì, ma... quel braccio.

— Non preoccupatevi, il braccio non si stanca. E' ormai allenatissimo.

— Accidenti — intervenne Bioletto — che allenamento! Dovrebbe essere ormai diventato grosso e muscoloso come quello di un sollevatore di pesi, il suo braccio!...

E' più educato

Il signor Teofilo se la rideva un mondo alle nostre osservazioni.

— Bene, visto che ce l'avete tanto contro le mie scappellate — disse poi — come dovrei fare a salutare i conoscenti, i dipendenti, i superiori?

— Salutarli con la mano. Non dei begli anni, ormai, che è di moda questo nuovo saluto.

— Anche voi con queste idee? Ma sotto i portici non siamo mica alla sfilata!...

— Che c'entra la sfilata? Spero che non avrete bisogno di farvi spiegare che ci sono vari modi e toni di salutare con la mano. Come, del resto, vedo dai vostri movimenti che ci sono diversi gradi di scappellata: certe volte, appena sollevate il cappello ad altre, invece, ve lo fate arrivare fino al ventre.

— Può anche darsi. E', però, certo che il mio sistema è più educato.

— Certo? Per niente. Se l'educazione consistesse nel cavarsi il copricapo di testa, allora i militari tradirebbero le norme del galateo. Senza parlare, poi, dei cinesi, po-

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Carità del Sabato

Obiazioni ricevute dal 20-11 al 5-12-38

La Redazione de « La Stampa » in luogo di omaggio fiori al collega comm. Traversino, L. 200 — M. M., 300 — Nel 39.o anniversario del caro Ernesto, 25 — Liliana ed una povera vecchia perchè preghi per la salute della sua mamma, 10 — Ai poveri de « La Stampa » per grazia ricevuta, Magdala, 10 — Per una povera figliola ammalata, in ringraziamento alla SS. Vergine d'Oropa per grazia ricevuta, E. O. B., 10 — Guglielmo Longosco di Lanzasco, 5 — Ezio, 5 — Per un povero vecchio, per implorare la protezione di S. Giuseppe, E. O. B., 5 — Ai poveri di S. Rita e S. Antonio, nell'anniversario della morte della mamma, 5 — F. C., nel trigesimo anniversario, onorando la memoria della sua santa mamma, 100, — **TOTALE Lire 375.**

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

11,22: Luna piena

Non lamentarsi del freddo se continua l'ascintto

Cielo splendido abbiamo avuto tutta la notte, dominata da venti settentrionali piuttosto moderati; la Luna in cielo, fino al suo tramonto avvenuto alle sette e mezza di stamane, ha brillato con la sua chiara luce, contendendo alle nebbie sorte poco dopo la mezzanotte. Tutte le migliori condizioni per trarne auspici di tempo favorevole, si sono osservate dal suo sorgere nel pomeriggio di ieri al declinare.

I venti, ininterrotti, ma deboli, hanno sempre tenuta sgombra l'atmosfera; attorno alla Luna non vi fu un momento di ammasso di vapori minacciosi. Possiamo ritenere però che questo tempo asciutto, limpido, salvo le nebbie mattutine, non è destinato a durare molto. Tra la fase lunare dell'ultimo quarto e quella lunazione nuova avremo qualche giorno di pioggia.

Alcuni si lamentano perchè in questi giorni la temperatura è in diminuzione ed è scesa anche a pochi decimi di grado sotto zero. Debbiamo esserne contenti, poichè questo freddo ci assicura ancora parecchie giornate di sole e di asciutto, mentre si preparano giorni di pioggia. Ricordiamo che lo scorso anno, in questi giorni soltanto era ritornato a brillare il sole, dopo un periodo piovoso e nuvoso durato parte dell'ottobre e parte di novembre. Il 7 dicembre la temperatura era di 2 e di 3 gradi. Se dura e finchè dura questa temperatura che oscilla verso i dieci di massima, possiamo cullarci nell'illusione del tempo asciutto e solare. Le condizioni climatiche dell'Europa sono in balia di cicloni e di anticicloni poco promettenti per la stabilità del tempo: abbiamo i segni per preannunziare che il detto di Santa Bibiana non si potrà avverare. Il tempo cambierà fra non molto e chi si sarà lamentato del freddo asciutto, dovrà sopportare parecchie giornate ingrate di piovigginosità.

Tanto più che continua l'influenza, sull'andamento meteorologico di questo periodo, della comparsa delle altre macchie solari già notate.

Come sentire Radio Torino?

Tre stazioni emittenti che si disturbano a vicenda — Gli apparecchi « popolari » localizzati — Una richiesta dei radioascoltatori all'E.I.A.R.

Due più uno... uguale zero. La formula non traduce nè una stramberia nè un gioco di parole. Rispecchia, invece, la situazione nella quale si sono venuti a trovare mille e mille radioascoltatori della nostra città. E cioè tutti coloro i quali, cedendo agli inviti pubblicitari e propagandistici hanno creduto di trovare l'occasione di trascorrere qualche ora di lieto svago a buon mercato acquistando apparecchi radio di non grande prezzo.

Modesti nelle pretese, per nulla affascinati da snobistiche ambizioni di portare tra le pareti della loro casa musiche, ritmi, parole d'oltre confine, costoro si accontentavano di avere a disposizione « radio Torino »: e cioè un poco di musica nostrana, un po' di notiziario italiano, una qualche commedia italiana.

Tutto ciò funzionò egregiamente fin quando Torino disponeva di due sole trasmittenti. Poi... venne la terza.

Al primo annuncio fu festa per tutti: lo scegliere fra tre programmi invece che fra due parve una conquista. Non corse però molto tempo che s'iniziarono le dolenti note. Con la immissione in antenna della terza stazione tutti gli apparecchi « popolari » reduci gloriosi dall'aver comunicato al popolo tante importanti notizie degli eventi imperiali — si trovarono..... ...esautorati.

Con la loro modesta dotazione di valvole (2+1) e quindi di circuiti selettivi accordabili, non riuscirono più a districarsi fra le tre emittenti torinesi.

L'Eiar ha infatti destinato per Torino le seguenti lunghezze d'onda: TO 1 m. 268,2; TO 2 m. 221,1; TO 3 m. 209,9.

Troppo scarso è il divario per selezionare con un apparecchio « popolare » le dette stazioni.

I tecnici dicono che per « staccare » una stazione da un'altra bastano 9 chiliocicli; ma considerano come apparato ricevente una super-eterodina a sette valvole, quattro circuiti, due mila lire...

I possessori degli apparecchi « popolari » ci scrivono. Chiedono consiglio. Dicono che non possono aggiungere nè circuiti nè... lire al loro ricevitori. Domandano se sia possibile ottenere uno spostamento di lunghezza d'onda per le stazioni torinesi. Infine suggeriscono pure l'eventualità di andare a sentire la trasmissione a caffè, rinunciando tanto all'apparecchio quanto al pagamento della tassa di radio-audizioni.

Giriamo domande e propositi all'Eiar.

Il rinvio di una lotteria

L'estrazione della Lotteria pro poveri delle Dame della Carità di San Vincenzo, in seguito ad autorizzazione prefettizia, è stata rimandata al 4 marzo 1939.

S. E. il Prefetto in uno dei laboratori della Ditta Tortonese

La visita del Prefetto alla "Tortonese,,

Entusiastiche dimostrazioni della maestranza all'indirizzo del Duce

Questa mattina, poco dopo le undici, S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo segretario particolare, si è recato a visitare la sede della Ditta Tortonese in via Cavour. Nell'atrio e lungo i corridoi al pianterreno erano schierate Giovani Fasciste e Giovani Italiane in divisa, appartenenti alla centuria della Gil presso lo stabilimento.

A ricevere il Capo della Provincia si trovavano il cavaliere del lavoro comm. Tortonese, titolare della ditta, la sua gentile signora Maria Tortonese Rossetti e il direttore amministrativo dottor Cerise, che gli hanno presentato i loro omaggi. Il Prefetto ha percorso tutti i reparti soffermandosi negli uffici e nei laboratori, fi cui personale, intento al lavoro, gli ha fatto le più liete accoglienze. Ha quindi assistito ad una sfilata di modelli, e in ultimo ha partecipato all'adunata della maestranza, composta di un migliaio di persone, che nel frattempo si era riunita nel vasto cortile coperto. Al saluto al Duce, lanciato dal Prefetto, operai ed impiegate, insieme con gli altri dipendenti, hanno risposto facendo vibrare nel modo più alto il loro sentimento di devozione e di attaccamento al Fondatore dell'Impero.

Il comm. Tortonese ha consegnato a Sua Eccellenza la somma di lire diecimila da destinarsi al costruendo Sanatorio infantile per conto della Fondazione Piemontese Industriale ed Operaia per la lotta contro la tubercolosi. Inoltre lo ha informato di aver istituito a favore del personale della ditta premi natalizi di lire trecento caduno in aggiunta a quelli di mensilità già esistenti da quasi due anni. Il Capo della Provincia si è vivamente compiaciuto per questi atti del comm. Tortonese, al quale, nel lasciare l'importante stabilimento di confezioni ha pure espresso la sua soddisfazione con per l'attrezzatura e l'ordine ovunque esistenti come per lo spirito fascista da cui è animata la maestranza.

Il servizio postale per le feste natalizie

L'Amministrazione delle Poste richiama l'attenzione del pubblico su alcune disposizioni che si saranno diligentemente osservate, facilitandone il buon andamento dei servizi in occasione delle prossime feste di Natale e di Capodanno e dalle quali il pubblico stesso ritrarrà perciò evidenti vantaggi.

Per il servizio dei pacchi rivolgesi raccomandazione di effettuarne la spedizione qualche giorno prima delle feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari. Si raccomanda inoltre che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti e apponendo sui medesimi indirizzi chiari, completi, ben aderenti, con l'indicazione della provincia. Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che, perdendosi o cancellandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso.

Per il servizio delle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione. Il francobollo dovrà essere applicato sulle corrispondenze, in alto a destra. E' opportuno poi che l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando d'immettere gli oggetti nella apposita cassetta riservata alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

Si fa viva raccomandazione alla ditte di non spedire cataloghi e circolari nel periodo dal 15 al 31 dicembre corrente.

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI CARCIOFI. — Mondare e tagliare a fette dei carciofi che vi fanno, quindi, bollire per alcuni minuti. Intanto preparare a parte un soffritto di burro e cipolla in cui si passeranno i carciofi, lasciandovegli per qualche tempo. Quindi, allungare con acqua in cui sia stato sciolto dell'estratto di carne. Portare i carciofi a cottura completa e rovesciare in una zuppiera contenente pane tostato asparso di formaggio grattugiato.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Sabato alle 17 MARIO PELOSINO

Una dizione di poesia dannunziana

Sabato 10 dicembre, alle ore 17, tornerà, per un'ora di poesia, nel Salone de La Stampa, e dopo una assai lunga assenza, Mario Pelosino. L'ora sarà dedicata interamente alla poesia dannunziana; sarà questa la nostra particolare commemorazione del Poeta della Laudi.

Mario Pelosino

Mario Pelosino, artista nella parola, animatore mirabile, interprete stupendo che vive e soffre e pode la poesia inimitabilmente, non necessita di altra presentazione ai nostri lettori, i quali, come già altra volta, accorreranno in folla a gremirano il nostro Salone.

E perciò ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali, onde sia evitato l'affollamento eccessivo, e ognuno possa disporre di un proprio posto. Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni, dalle ore 17 di oggi in avanti.

La celebrazione dell'Immacolata in Duomo

Domani, 8 dicembre, la solennità della Immacolata sarà festeggiata in tutte le chiese.

In Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10; alla Messa solenne vi sarà l'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. La cantoria metropolitana eseguirà la parte musicale; ci sarà all'organo don Marchetti.

Speciali funzioni avranno luogo a Sant'Antonio, a S. Francesco d'Assisi, alla Basilica Magistrale.

Collezionista di... indumenti che finisce in carcere

Anchise Zippoli di Carlo nato a Genova vent'anni or sono è un tipo poco raccomandabile. Uscito da poco tempo dalle carceri il lestofante si era dato sù una strana attività: girava per le case e dove trovava una porta aperta entrava ed asportava quello che gli capitava sottomano. Fu così che l'altro giorno, trovandosi in via Bernardino Galliari, entrava al n. 27 e trovato l'uscio aperto dell'abitazione del dott. Boschetto, prendeva dall'attaccapanni un soprabito appartenente al signor Carbone. Accortosi del furto i derubati avvertivano il Commissariato di S. Salvario.

Il brigadiere Spano messosi alla ricerca del ladro riusciva ben presto a scovarlo ma senza soprabito, che lo Zippoli lo aveva nascosto in un cortile. Stesso allo stretto, il ladro finiva di confessare non solo il furto del soprabito ma anche quello di una ricca pelliccia di persiano, ritrovata più tardi nell'abitazione dello Zippoli. La pelliccia era stata rubata, sempre con lo stesso sistema, alla signora Margherita Perunzo abitante in corso Re Umberto 40. Lo Zippoli è ora ritornato in carcere dove avrà tempo di studiare un altro sistema, meno pericoloso per sbarcare il lunario.

33 o 53 ?

Le delusioni del Lotto per un errore di numero

E' avvenuto nuovamente, dopo tre anni circa, una pubblicazione sbagliata nell'estrazione del Lotto di sabato scorso, cagionando una certa confusione e delusione. Sappiamo direttamente che ieri non pochi giocatori si sono presentati a diversi botteghini del Lotto per riscuotere delle vincite di ambi — ed uno anche per la vincita di un terno — ma si sono visti... cortesemente sorridere dalle signorine o dai titolari dei banchi. I quali, alla presentazione dei biglietti vincenti opponevano graziosamente il Bollettino ufficiale delle estrazioni. Era accaduto questo: che sabato sera e domenica mattina alcuni giornali dell'Alta Italia, avevano pubblicato nell'estrazione di Bari, i seguenti numeri: 3-87-34-49-33. Quali numeri erano di molta importanza per coloro che giocavano sulle decine e sui successivi. Molte erano le giocate di 3-33, in cadenza, e molte erano le giocate di 33-34 per le successioni. Si presentavano perciò ieri e lunedì ai banchi lotto molti giocatori che sbirciano biglietti contenenti l'ambo 3-33 accompagnati da altri numeri, e l'ambo 33-34. Delusione, perchè non era affatto uscito il 33, bensì il 53: ma ai giornali, comunicanti sabato l'estrazione, venivano dati i numeri 33 e gli altri come sopra ricordati. L'errore nel numero era dipeso dalla trasmissione ufficiale di sabato sera: lunedì giungeva ai banchi il Bollettino delle otto ruote ed il 33 era scomparso e sostituito dal 53: alle proteste dei giocatori venivano fatte telefonate anche in corso Vinzaglio, ma era confermato che il numero effettivamente estratto era il 53: e perciò i vincitori ripiegavano in buon ordine, in attesa di un'altra favorevole estrazione.

Figurine della strada

Chi ha perduto undici chiavi?

Un mazzo di undici chiavi: chi l'ha perduto, chiusa in quell'asilo si trova. Il giovanotto, un giovanottino a modo tutto garbo e cerimonie, raccattando il mazzo da terra, si preoccupa subito di rintracciare lo smarritore. E, per cominciare, si pone a un angolo di via Cernaia, con le chiavi ben visibili fra le mani, pensando che chi le smarrì, ritornerà sui propri passi a ricercarle, e gongola godendosi in anticipo i ringraziamenti e le effusioni di colui o di colei che egli avrà, con la sua solidale cortesia, tratto da un grosso impaccio.

Avanza una giovane donna, la quale, vedi un tin po', sta cercando qualche cosa per terra, come si arguisce da quel suo girar lo sguardo dattorno, attenta agli angoli, alle buche.

Per incidenza: nonostante la giornata affatto invernale, assai assolata e tiepida e piacevole, ella indossa un impermeabile; è curioso come gli impermeabili, a dispetto dei colori e delle fogge sempre più raffinati, nulla aggiungano alla grazia femminile, che in genere, quand'è racchiusa entro questo particolare soprabito, si può dire seriamente compromessa. Eppure la figurina che cerca per la terra con tanto scrupolo e diligenza, forse per la complicità di questo dolce sole invernale, anche indossando l'impermeabile, è sempre civettuola, per la sua sorprendente freschezza affascina il giovanotto, che, dato un piccolo tocco alla cravatta, una lisciata al paletò, un colpettino ai guanti che sono ben stirati, visibilmente ringalluzzito, le si avvicina e togliendosi il cappello con molto rispetto, mormura timidamente: « ...signorina, signorina... ».

La donna, levati gli occhi da terra, veduto il giovanotto nell'atteggiamento di chi sta per attaccar bottone e con un sorriso un poco idiota di circostanza, oscura il bel visino e risponde con uno schiaffo sonorissimo.

Ohibò! Il giovanotto, educato come si conviene, incassa; e, intuito l'equivoco — egli voleva solamente offrire il mazzo delle undici chiavi — tenta una spiegazione. Ma l'interrompe un corrugato ed anziano signore, che esce in quel punto dai portici, il quale, dichiaratosi pel padre della fanciulla, investe ad alta voce e con violenza contro i mascalzoni sempre pronti a certe libertà, e invoca, ancora ad alta voce, l'intervento di un vigile.

Il giovanottino, timidamente rannicchiato in sè, già taciutosi per incassare a occhi chiusi tutta intera la filippica del vecchio signore, respira con sollievo all'apparire del vigile; e a questo si rivolge come a un salvatore, e spiega il suo intervento nelle faccende dei due, e mostra il mazzo delle chiavi a chiodo, infine, se son queste che i due vadano cercando.

Macchè chiavi! La signorina cerca un portafogli contenente una discreta cosmietta: l'aveva nella tasca esterna del paletò. Rincasata, ha constatato che la tasca era strappata e il portafoglio scomparso. Rubato? Smarrito? Nella speranza di averlo perduto, ha infilato l'impermeabile, il primo indumento che le sia capitato tra le mani, e si è lanciata, col padre, alle ricerche.

Così si spiega l'equivoco iniziale come lo schiaffo, che va perdonato considerando anche lo stato d'animo della percottitrice; si scambiano e si accettano scuse. E ognuno resta nel suo: la signorina senza il portafoglio che non è ritrovato, ma con una incipiente infreddatura per via dell'impermeabile, troppo leggero; il giovanotto, con lo schiaffo (e ne reca, con buona pace i segni sul volto), con le scuse e con le chiavi trovate, che non è sempre cattivo portino fortuna.

Or dunque: chi l'ha perduto, un mazzo di undici chiavi?

Camino in fiamme

Ieri sera, verso le 19.30, si sviluppava un principio di incendio nel palazzo di corso Vittorio Emanuele, segnato con il n. 40. Molte folla si radunava in breve tempo sul luogo. Ma non si trattava che di un incendio di camino presto domato dai Vigili del Fuoco, tempestivamente accorsi.

PROBLEMA DIFFICILE

Che cosa dobbiamo regalare? Questo è il problema dei giorni precedenti alle feste, ma non sbaglierete se sceglierete un regalo utile.

I Magazzini Alla Concorrenza A. Valdata - via Garibaldi 19, Porcellane, Cristallerie, Casalinghi, vi danno la possibilità di acquistare bene e di scegliere meglio.

« ALLA CONCORRENZA »
La concorrenza dei prezzi

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità.
Prezzi miti e tutti visibili
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

I misfatti della carne nell'alimentazione, a danno dell'organismo umano, sono gravi.

Per prevenirli, un mezzo naturale: l'uso frequente degli aquisiti alimenti D. S., del Dr Der Stepanian, a base di latte e dei più potenti fermenti lattici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: « La Traviata » di G. Verdi. (Serata in onore di J. Cirillo).
ALFIERI: ore 21,15: « Zizi » C. a.
ROSSINI: 21,15: Comp. Castagneto « Chi ha trovato un milionario? ».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-23: Danze. Ricchi doni.
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,15 e 21,15: « Zizi e C. a.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'orribile verità » con Irene Dunne, Cary Grant, Prima.
AMBROSIO: « Il bandito in camicia » con Edward G. Robinson. (Warner).
CORSO: « La stella del Nord » con Sonia Henie e Don Ameche.
CHIARELLA: le riviste: « Il festino della Luisiana » e nuova Rivista Compagnia Imperiale.
V. EMANUELE: « Il piacere dello scandalo » Carole Lombard, e Arte Varia.
IDEAL: « Allora... la spose lo! » Dr Dan, Neal e grande Comp. Riv. Esordior.
ALFI: « Hollywood Hotel » Dick Powell.
NAZIONALE: « Occidente in fiamme ».
MAFFEI: « Rabarera » e Ball. D'Orville.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: Duetto ragabondo. Records.
ITALIA: « Modella di lusso » in colori.
TORINESE: « Luciano Serra, pilota ».
SAVOIA: « La via del possesso. Segue: « Se Sua in rilievo » (spett. ore 15).
OLIMPIA: L'ultima nave da Selinga).
SOCIALE: « La donna che voglio ».
IMPERIALE: 100 uomini e 1 ragazza.
PIEMONTE: 2 film: « Susanna » con K. Hepburn, C. Grant e « Crik e Crok ».
RADIUM: « Incendio di Chicago ». 1,05.
PRINCIPE: « Il giuramento dei 4 ».
REX: « La modella mascherata » William Powell e Luise Rainer. Prima. Domattina, ore 10, matt. per invit.

L'ATTESA
per il superfilm
Eia - Columbia

L'ORRIBILE VERITA'
è finalmente terminata!
Questo lavoro, quattro volte premiato dall'Accademia di Hollywood, è il trionfo dell'intelligenza e dell'arte; della genialità e della tecnica; della fantasia e del sentimento; è cioè il prodotto finora finora

PIU' PERFETTO
espresso dal cinema.

IRENE DUNNE e CARY GRANT
(per non parlare del cane) ne sono gl'interpreti americanamente apregiudicati e spaventosamente umani.

L'ORRIBILE VERITA'
vi sarà svelata
al Cinema VITTORIA
oggi stesso.

Domani all'AMBROSIO
I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA
Una scintillante commedia, ricca di spunti comicissimi e di delicatezze sentimentali interpretata con delizioso bravura da un complesso di eccezionali protagonisti: *Armando Falconi, Caterina Boratto, Sergio Tofano, Gino Cervi, Camillo Pilotto.* E un film « Scalera ».

BALBO - STATUTO
MASSIMO - ELISEO
Ingurgitanti di pubblico
per le eccezionali rappresentazioni del film del Film
Maria WALEWSKA
con GRETA GARBO
e *Carlo Boyer.* La spettacolosa rievocazione storica e sentimentale è affascinante e gli spettatori sono irresistibilmente afferrati dal misterioso senso della grandezza epica e dell'amore sublime.

NAZIONALE: Occidente in Fiamme
con G. Brent e O. De Havilland.
Interamente a colori naturali.

Feste in onore della Beata Cabrini

Le Suore del S. Cuore di via Artisti 4, quelle fondate dalla Cabrini recentemente elevata all'onore degli altari stanno per rendere un pubblico omaggio di culto alla loro fondatrice, la mirabile Madre degli emigranti. Le funzioni avranno luogo nei prossimi giorni e vi prenderanno parte soprattutto le famiglie che, attraverso l'Istituto, conoscono l'infaticabile donna del Lodigiano.

Ventinove posti a concorso negli Archivi di Stato

La Gazzetta Ufficiale del 25 novembre u. s. pubblica i bandi di concorso per 29 posti nei singoli ruoli degli Archivi di Stato, di quelli cioè per il Gruppo A con la laurea in giurisprudenza o in lettere o in scienze politiche e amministrative o in filosofia e in magistero; per il Gruppo B con la licenza liceale classica o scientifica magistrale; per il Gruppo C con l'ammissione al liceo classico o scientifico o titolo equipollente e per scrittorali, il cui concorso è per titoli, con la sola prova di saper leggere e scrivere.

Le domande di partecipazione ai concorsi suddetti, corredate dai documenti prescritti dai relativi bandi di concorso, dovranno essere presentate alla Prefettura entro il 22 gennaio.

Grave caduta d'un operaio

Stamani poco dopo le 8 agli stabilimenti della Snia Viscosa in regione Stura, l'operaio Luigi Maestri, d'anni 56, abitante in via Scarlatti 40 precipitava da un lucernario dall'altezza di quattro metri. Nella caduta il disgraziato riportava l'asportazione dell'occhio destro e contusioni varie.

Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di S. Vito il Maestri veniva medicato e ricoverato in osservazione.

Investito da un autocarro

Mentre ieri in bicicletta percorreva il corso Vigevano il ragazzo Primo Serra di Giovanni, di 14 anni, veniva investito dall'autocarro 10798-TO riportando lesioni che all'Astanteria Martini furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:
Fenoglio Sebastiano, conciatore, **Brinaldi Giuseppa**, sarta.
Cavino Remo, falegname, **Airaudo Apollonia**, operaia.
Bassi Antonio, meccanico, **Maioli Aurelia** sarta.
Gerbi Luigi, operaio, **Ingaldi Clara**, operaia.
Ciasi Domenico, elettricista, **Pantiglione Angela**, impiegata.
Berna Carlo, impiegato, **Chiotta Maria**, impiegata.
Francone Francesco, operaio, **Fornengo Antonietta**, casalinga.
Rosa Enrico, colleudatore, **Ricordi Angela**, casalinga.
Gazzotto Giovanni Batt., agricoltore, **Milano Paola**, casalinga.
Salomone Vincenzo, autista, **Cervasio Giuseppa**, casalinga.
Barp Giuseppe, carpentiere, **De Zanet Maria**, operaia.
Eufemia Carlo, industriale, **Ambrosio Rina**, medica.
Astori Enrico, commendatore, **Nosenti Rossana**, casalinga.
Ali Giuseppe, manovale, **Tetino Giuseppa**, casalinga.
Bignotti Igino, impiegato, **Carantano Maria**, casalinga.
NB. - Nella nota del giorno 5 leggasi: Romanini dott. Giacomo, anzichè Romanini dott. Angelo.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:
Rigotti Mario, Cerosi Raffaella, Rocco Michele, Filisteo Margherita, Siccardi Laura, Cavello Ezio, Pesano Dante, Ruffino Rosa Maria, Tesio Mario, Milone Giuseppe, Maggiora Giuseppe, Quario Quinto, Tighetti Giuseppe, Montiglio Carlo Enrico, Benaventi Antonietta, Carella Maria Grazia, Campana Alessandro, Mottura Luigi, Ghersi Veniero, Priani Luigi, Pocci Nella, Garbarello Anna, Varetto Mario, Massola Giorgio, Fasoglio Lorenzo.

Seguendo la Cronaca

REGALI? VALIGERIA? TAPPETI?
Ricchissimi assortimenti al
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
dove all'abbondanza delle possibilità di scelta si accompagna la grande convenienza dei prezzi.
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande specialità
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di fiducia.
Via Isaglio 32 ang. Monginevro 82

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso, Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

« D E L S A R T O »
via Roma 25 ang. Piazzetta Chiese
Pelli - Impermeabili - Abiti
Confez

Dietro il paravento dello spiritismo

Il medium senza scrupoli e un "sistema„ infallibile

Il meccanismo per "far credere„ - Saper parlare molto e confondere il cliente - Potere soprannaturale o ciarlataneria? Il medium Omar e le sue innumerevoli fonti di guadagno

II.

NEW YORK, dicembre.

Condizione prima perchè il nostro lavoro riesca in pieno, è il saper parlare e parlare molto. Solo riuscendo a sbalordire il cliente con la nostra parlantina, noi arriviamo a convincere i clienti. Provate ad esempio a cercare di confondere e a far ricredere uno dei clienti che va in estasi per le «sue meravigliose» cose io gli ho detto. Nonostante tutti i vostri sforzi, non vi riuscirete... Egli non si ricorderà che a grandi linee di quanto gli ho detto, è stato per certi che non avrò lesinato le parole, ma sarà perfettamente convinto che io so tutto della sua vita e che so comprenderla?

Ed ecco la spiegazione del meccanismo del nostro lavoro. Un signore viene a chiederci una seduta. Io non ho mai visto quest'uomo, e per fare la mia diagnosi non ho che cinque minuti di tempo. Mi accorgo, dal modo esitante come entra nel mio salotto di consultazione, che non è sicuro di se stesso. Noto subito che ha i capelli e gli occhi bruni. Ma per esaminarlo ancora per qualche minuto, al fine di farmi un concetto esatto di lui, incomincio col dirgli: «Desidero farvi notare che il mio lavoro non è certo derivato da potenza soprannaturale. Soltanto, il mio cervello vede chiaramente e semplicemente tutte le cose che vi preoccupano...».

Niente consigli medici

E così dicendo, chiudo gli occhi per un istante. Credo superfluo farvi notare che tutte le immagini si riducono ai loro punti essenziali, se chiudete gli occhi per vederle meglio. A questo modo il mio visitatore mi appare con una nitidità stupefacente. I suoi occhi sono scuri ed intelligenti. Il suo volto è scavato da rughe profonde dall'alto in basso, che denotano dispiaceri, e gli angoli abbassati della sua bocca mi rivelano che è stanco e pieno di amarezze. Alle sue dita vedo una macchia bruna, per cui so che fuma molto ed è nervoso. Il suo abito è molto sorio, abbastanza nuovo, ma portato con noncuranza. Porta scarpe abbastanza belle, ma non lucidate, ciò che dimostra uno stato di scoraggiamento giustificato che mancanza di cura. Sì infatti la cravatta è annodata con eleganza. Cosa vedete, io se già molto cosi sul mio soggetto. Allora, comincio a recitare una delle mie 85 «veggenze», ma egli non dubita certo che io gli reciti una specie di lezione. Gli faccio posare le sue mani, con le palme volte in basso, sul tavolo e le capro con le mie; egli non dubita menomamente che le contrazioni involontarie dei suoi muscoli saranno per me come dei segnali che mi diranno: «Formati!». Oppure: «Continua». E comincio:

«Vedo che in questo momento le vostre cose, sia dal punto di vista familiare che da quello finanziario, non sono molto gradevoli e non certo tali come voi le vorreste. Il suo aspetto inquieto, a queste parole, si accentua, rendendomi noto che ho toccato una corda sensibile. Mi ricordo allora della sua aria esitante. «Se mi permettete di parlare con franchezza, vedo che la vostra indecisione vi fa giungere fino ad un certo punto, ma poi vi obbliga a ritornare. Certamente non siete ricompensato in proporzione degli sforzi che fate».

Dei piccoli segni affermativi del suo capo, mi autorizzano a continuare su questo tono, ma voglio avere un maggiore certezza e gli chiedo: «E' vero?». Egli annuisce. Ripeto la domanda più volte, ma in differenti modi, poi continuo:

«Il vostro magnetismo personale è eccezionalmente pronunciato (come potrei sbagliarmi in questo punto), ma in questo momento, questo magnetismo non è sotto il pieno controllo della vostra volontà, a causa di questo è la vostra coscienza indecisione. Avete senza dubbio il potere d'influenzare le persone, di affascinarle, di attrarle, di dominarle....

«Adesso le vostre vibrazioni cambiano. Vedo qualche cosa che assomiglia ad una sfera. Sì, si tratta proprio di una sfera. Siete destinato ad essere molto lungo...».

Nella nostra professione, dobbiamo mantenerci nel modo più assoluto dal dare consigli medici, ma se il cliente lo richiede direttamente, ad esempio se di un raffreddore, reputo opportuno entrare in trance e mi metto a tossire: «Ho il raffreddore... ho la tosse... Oh, come sento male alla schiena! Questa sera, rincasando, metterò un cataplasma sulla schiena e berrò una limonata calda... con dentro un po' di burro...».

Entra in campo la donna

Detto questo strizzo gli occhi e faccio un piccolo segno ai consultanti. Tutti capiscono subito questa mimica.

L'uomo che ho di fronte, in questo momento sembra non preoccuparsi eccessivamente della propria salute, perciò lo passo ad un altro punto, esattamente il quarto, e dico: «Se più avanti investirete del denaro in valori immobiliari, l'affare vi riuscirà magnificamente. Vi interessano particolarmente i valori immobiliari?». Egli scuote la testa. Io prosegue:

«Le rappresentanti del sesso debole vi sono molto più migliori amiche che non gli uomini». Sotto la mia, le sue mani diventano rigide; improvvisamente egli sembra risvegliarsi. Ah! Eccoci finalmente!

«Adesso ho la netta sensazione d'una persona di sesso femminile il cui pensiero agisce fortemente sul vostro».

Il mio soggetto diventa nervoso, ed accenna un po'. Comincio proprio ora a comprendere il perchè del suo volto tanto tormentato. E gli domando:

«Sicle sposato?». (E' tanto agitato che pochi minuti più tardi alla mia descrizione. Dalla risposta fatta lacitamente, tolo una bionda e risponde: «Sì, vedo tutto quanto mi dite». La sua orecchie diventano rosse; sento che le sue mani sono madide di sudore...

«Se di voi pesa la minaccia di dissapori con l'altra donna della quale vi ho parlato, e che potrebbe benissimo essere vostra moglie».

Allora egli mi confessa che è in disaccordo con la moglie. Io chiudo gli occhi e sembro concentrarmi. Poi, con molta gravità, dichiaro:

«Si disabbe che per quanti sforzi facciate per rendervi gradito non riuscite invece che ad incontrare indifferenza apparente». (Naturalmente tutto questo è molto vago, ma guardate un po' come si adatta bene al caso presente!).

L'affare diventa interessante

«Effettivamente però non mi trattia che di apparenza, perchè questa persona di completa in modo assai soddisfacente e potrebbe rendermi molto felice e contribuire al vostro successo...».

Egli mi dice allora che pensa di lasciare la propria moglie e mi chiede consiglio. Finge ancora di entrare in trance e gli dico delicatamente:

«Nel vostro spirito, si presentano due strade diverse, ma voi non sapete quale prendere. Tanto che vi chiedete se sia necessario lasciare le cose al loro stato attuale ancora per un po' di tempo». (Egli stesso mi ha detto tutto questo, ma attraverso le mie parole sentenziose, il suo pensiero acquista una maggiore importanza; diventa nervoso; comincia a credere che io sia proprio dotato di potere soprannaturale). «Oppure — soggiungo io — se è meglio fare tutto il possibile per far sì che nella vostra vita si verifichi il cambiamento che desiderate».

Egli scuote vivamente la testa, e da ciò capisco che preferirebbe il cambiamento ad accennato. Perciò dico:

«Vi consiglio di attenervi alla seconda soluzione».

Egli è ormai sicuro che io non ignoro più nulla di lui, perciò mi dice che pensa di trovarsi del lavoro in un'altra città, per allontanarsi dalla sua famiglia, persuaso che in tal modo si appianeranno le questioni sorte fra lui e la moglie. Ma, nonostante tutte queste sue confessioni, egli esiterà poi che non mi ha detto assolutamente nulla.

Quando è possibile, mi metto d'impegno per fare ritornare il consultante. Ed è allora che l'affare diventa interessante. Un giorno durante una seduta, venni a sapere da una signora che il marito l'aveva abbandonata. Naturalmente ella desiderava che ritornasse al focolare domestico. Fingendo di fare molta fatica, io le diedi l'impressione di conoscere un indirizzo. «Sento che questo indirizzo concerne vostro marito. Ah! No... è sparito! Sembra che si trattasse di un luogo nel quale vostro marito aveva vissuto! Ah, ecco che torna!».

La signora acconsente a pagarmi cinque dollari, ed io prometto di mettere in azione tutte le mie forze psichiche per farle ritrovare il compagno fuggitivo. Le dò quindi l'indirizzo che ho finito di ricevere dall'al di là, ed ella felice rientra tosto a casa sua, dove si preoccupa subito di scrivere al fedifrago. Scrive, imposta la lettera ed attende la risposta per qualche giorno. E la risposta arriva. E' una busta che contiene la sua lettera intatta, accompagnata da un biglietto che dice:

«Ritorno la lettera speditami al signor M. X., all'indirizzo segnato sul retro della busta. Il signore in questione occupava una camera presso di me, fino a due giorni fa, quando cioè ha ricevuto un telegramma, in seguito al quale è partito subito senza farmi conoscere la sua nuova destinazione».

La signora è tutta emozionata! Ella non sospetta minimamente fontamente che io ho scritto ad un amico complaciente, che effettivamente abita nel luogo da lei indicato, e che l'ho pregato di rimandare la lettera accompagnata dal biglietto di cui sopra. Perciò ella torna da me, per una nuova consultazione. Io entro in trance e fingo di descrivere ciò che vedo:

«Vostro marito non cessa mai di cambiare il luogo di residenza — le dico. — Sarà assai difficile raggiungerlo in simili condizioni».

La signora acconsente a ritornare fra tre giorni. In questo momento io ho dedicato abbastanza tempo, non suo, ma l'ho anche tanto impressionata, che mi sento in diritto di chiederle altri cinquanta dollari. E, naturalmente ella me li dà, decisa a non fermarsi proprio nel bel mezzo della caccia, e nel momento in cui è quasi prossima a raggiungere quella canaglia di suo marito!

Un'altra indirizzo, un'altra lettera, e nuova attesa. Un altro amico la rimanda la lettera, come è stato fatto la prima volta, poi disfrugge quella che seguono, tanto che io sono costretto a dire alla donna che è certo ormai che il marito ha ricevuto le sue lettere, da poi che esse non le sono state rimandate, e che, è evidente come non intenda ritornare a lei!

Questo è un vecchio trucco che riesce sempre. La cliente si trova stupefacente e ci conduce parecchie volte ancora.

Contemporaneamente si crede che colui un umanario nel quale gli spiritisti iscrivono i nomi dei loro clienti, e questo è un errore, perchè invece dell'annuario noi teniamo abitualmente delle piccole cartelle separate. Dopo Omar, si è sempre tentato ma senza successo, di elaborare un annuario. Omar (questo però non è il suo vero nome) celava ogni sorta di truffa, dietro il paravento del suo Diploma di Veggente. Egli era di Chicago, di bel portamento e possedeva inoltre una voce assai attraente. In privato la sua figura e la sua personalità non si avrebbero rimarcate gran che, ma sulla scena succedeva esattamente il contrario. Uno degli accoliti di Jack Diamond gli scrisse da autista e da guardia del corpo. Omar sapeva mettere in scena delle sedute stupefacenti con relative apparizioni, vendeva degli spauracoli, rispondeva alle domande in un teatro, per radio appure per lettera. Leggeva contemporaneamente Genesi Kahn, e si credeva un conquistatore spirituale. Avevo già scelto il terreno adatto nel Wisconsin per farvi costruire un castello e per fondarvi un culto. Sognava dal suo impero religioso, ma ecco che improvvisamente battono dei grandi colpi sul tavolo, gridando: «Bisogna avere assolutamente un colto, per ricavare del denaro da questo «Racket».

Il mariuolo di Chicago

Aveva cominciato con un vecchio mariuolo di Chicago che per riconoscere, chiameremo ora «Mio zio», «Mio zio», faceva il giro delle principali città dei luoghi e faceva visita ai medium locali.

Questo uomo possedeva un fiuto speciale per scoprire coloro che erano capaci di compiere dei piccoli atti disonesti, e perciò faceva subito loro delle proposte concrete. Dopo di che il medium si impegnava ad iniziare a «Mio zio» tutte le notizie confidenziali che gli inviava dai suoi clienti.

«Mio zio» aveva dei complici che lavoravano per lui a Miami, Los Angeles, Seattle, Boston, New York ed in tutte le grandi città, dai quali due o tre volte all'anno veniva a conoscenza di scandali molto gravi. Allora faceva immediatamente la sua valigia e si recava tosto nella città dalla quale gli era pervenuta la notizia sensazionale. Si recava dal cliente che era debitore di molto e gli offriva in vendita del terreno del valore di cinquemila dollari.

— Ma io non ho bisogno di terreni — protestava la vittima.

Allora «Mio zio» scopriva il suo gioco, che era quasi sempre infallibile, tanto più che possedeva anche molta audacia. Citava un nome:

— Forse il Tal dei Tali comprerebbe volentieri?

La vittima abboccava subito:

— Che cosa sapete voi del Tale dei Tali?

— Ne so abbastanza — rispondeva il vecchio — e sono pronto anche a scommettere che voi comprerete questo terreno, non solo, ma lo pagherete cinque mila dollari, anche se non ne avete bisogno, e che sappiate che si tratta in effetto di una palude che non vale più di cento dollari.

In tal modo otteneva il suo assegno di cinquemila dollari, e, tanto per correttezza, rinunciava alla vittima un atto di vendita del terreno. Il medium che aveva date le notizie necessarie per compiere il ricatto, riceveva una ricompensa di mille dollari.

Che io sappia, non esistono attualmente delle organizzazioni del genere, ma devo aggiungere per scarico di coscienza, che quando un Vicario della Chiesa Spiritualista intona la benedizione...

«Egli non sa mai, se le teste curve davanti a lui siano piene di pensieri pietosi o piuttosto di macchinose combinazioni della specie di quelle architettate da «Mio zio».

Per quel che mi riguarda, io non trovo che questo sia senza importanza, poichè possiedo ancora un certo senso del comico e non sono ben certo, al contrario di molti miei confratelli, che i nostri «consigli» costituiscano veramente un aiuto per coloro che ci consultano.

Sono piuttosto propenso a credere che le nostre ciarlatanate finiscano per allontanare dalle nostre sale di seduta i poveri sciocchi che abbiamo derubato.

Ma vi assicuro che non darò le dimissioni, perlomeno fino a quando una autorità competente non si decida a strappare la maschera del trucco a tutti coloro che si proclamano discepoli di una setta religiosa o psicologi provetti.

Intanto... «L'avvenire mi appare sotto un aspetto ben favorevole»!

Giacomo Starlett

(Continua)

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

Uno dei trucchi del «medium» svelato da una foto presa in piena luce. Anche con le mani tenute da un'altra persona, il «medium» può far apparire un «messaggio» dall'al di là. Gli basta una lavagnetta pesante ed un pezzo di gesso tenuto fra le labbra, ad il gioco è fatto.

Tenerezza

No, caro signor Palizzi, noi giornalisti non vogliamo accontentarvi. Volgete altrove quella che dite «equilibrata imparzialità». L'esercizione, al, è obbiettiva: i giornali, che non sogliono far cronaca nè critica allorchè una compagnia di prosa replichi, dopo mesi o anni, una commedia o tragedia della cui prima recita abbiar riferito, i giornali, voi notata, non trascurano il dedicare «un pezzo» e spesso, aggiungete, «un soffietto» a qualsiasi opera in musica venga per la centesima volta ripetuta, e agli esecutori antichi o nuovi dell'opera stessa. Domanderemo a qualche storiografo del giornalismo in Italia quando e come tale usanza sia sorta. Ipotesi verosimili non sapremmo proporne. Il maggior costo dello spettacolo con musica? Un'astratta superiorità della scena musicale su quella letteraria? No. Un teorico privilegio del cantante sull'attore? Neanche. Neppure la statistica degli spettatori giustifica la larghezza dello spazio a pro del teatro lirico. D'altra parte il caso d'un Ruggeri che reca, poniamo, una tragedia di Shakespeare, o d'una Gramatica che riappare dopo molti anni in «Come le foglie», case che il critico tratta con interesse e con ampiezza, trova riscontro nella critica sull'interpretazione, parimenti eccezionale, d'un'opera anche notissima. «Perchè — voi domandate — si riserbe un soffietto per ogni replica di «Pagliacci», di «Trovatore», di «Manon», eccetera?». Si riscriva, rispondiamo, soltanto per consuetudine, una consuetudine di cui i fili sottili e cortesi potrebbero esser domani spezzati, così come nei tempi nostri avviene di tanti usi antichi, ma che per ora sopravvive. In quanto ai soffietti, caro signor Palizzi, la cosa è diversa e in verità assai volgare. Il soffietto è una ambigua consuetudine deplorevole. Non è cronaca obbiettiva, nè vera e propria critica. Certo è l'avanzo d'una mentalità vanitosa e vile, sia in chi lo sollecita e gradisca, sia in chi lo largisce. Il danno è dei lettori, subdolamente informati, e del giornale, che si discredita. Ricordate i giornalioni dai vietati agenti teatrali? A tanto il centimetro quadrato faceva pagare le lodi più enfatiche e banali, — «i lapidini», come dice Rinaldo Grassi —, con la complicità «liberty» tutt'attorno. Nel leggerle, i cantanti se ne dimenticavano, bevi, il prezzo. Non crediamo che ci sieno ancora giornali nei quali si stampino articoli anonimi con capoversi e periodetti zuccherosi per riascun cantante d'un'opera notissima, come era proprio nello stile dei soffietto. Chi ne scriveva sarebbe non un cronista, il cui compito, doveroso e utile, è diverso, ma un soffiettista. Niente soffietti, siamo intesi, caro signor Palizzi. Ma la consuetudine della cronaca, (senza neppur uno spruzzo di aggettivi), per ogni recita di «Pagliacci», quella vo la dovete serbire. Borbottate pure che pel teatro di musica noi giornalisti abbiamo una particolare tenerezza. E non insinuate che Amaca è bendata.

a. d. c.

ULTIME STAMPA SERA

Il Ministro mancese degli Affari Esteri parla della sua visita in Italia

Le possibilità di scambi commerciali — La comunanza di vedute politiche

Pechino, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri del Manciukuò, S. E. Tsai Isi, di passaggio a Pekino, ha accordato al rappresentante della «Stefani» una intervista. Il Ministro, dopo avere espresso la vivissima gratitudine del suo Paese e del suo Governo per le accoglienze fatte alla Missione del Manciukuò in Italia, ha dichiarato con calore che, se il Manciukuò non partecipa ufficialmente al Patto Tripartito anticomunista fra l'Italia, la Germania ed il Giappone, tuttavia il suo atteggiamento indica come ad esso vadano tutte le sue simpatie, la sua azione; come colle Nazioni unite dal Patto anticomunista il Manciukuò occupi appassionatamente, e come la sua stessa posizione geografica ponga il Manciukuò in prima linea nel fronte anticomunista.

Non molti anni fa l'Italia fu presso a cadere vittima del bolscevismo. Ci volle un eroe della grandezza e della tempra di Mussolini, per guidare il Popolo nella lotta vittoriosa contro queste ideologie disgregatrici e perchè l'Italia scampasse da questo pericolo che minaccia l'umanità. Ora il quartiere generale del comunismo è geograficamente vicino al Manciukuò; perciò il Manciukuò vuole collaborare strettamente con coloro che combattono contro il nemico del mondo e della civiltà, poichè soltanto con la collaborazione dei paesi che più vedono e sanno fronteggiare il pericolo, la civiltà può essere salvata.

«Da questa collaborazione — ha continuato il Ministro — sorgono vincoli di amicizia fra l'Italia ed il Manciukuò, vincoli destinati ad avere nel futuro grandi sviluppi ed importanti ripercussioni anche nel campo economico. Le cifre relative agli scambi fra i due Paesi sono soddisfacenti, ma in un prossimo avvenire esse diverranno incomparabilmente più cospicue. La collaborazione che l'Italia può dare al suo sviluppo è altamente apprezzata dal Manciukuò.

«Avete un grandissimo Capo, dal quale ho imparato molto e che ha dato al suo Paese sviluppi ed ordinamenti, dai cui studio e con la cui applicazione il Manciukuò può trarre grande profitto. Otto anni fa lessi una biografia di Mussolini. Vi trovai molte cose interessanti, ma soprattutto un insegnamento che non dimenticherò mai: Mussolini ha detto che lo spirito giovanile è un grande stimolante pel successo nelle grandi imprese: talvolta alcuni mi ritengono stanco, ma non lo sono perchè penso a queste parole del vostro grande Duce». Quindi il Ministro ha parlato del suo Paese, osservando che esso è costituito soltanto da sei anni, ma che è riuscito tuttavia a superare gravissime difficoltà e ad attuare grandi progressi. Molto cammino gli resta ancora da fare, e lungo di esso l'esempio e l'ammaestramento dell'Italia gli saranno di grande aiuto.

«Quando il nostro rappresentante diplomatico sarà per partire per Roma — egli ha detto — l'Imperatore gli raccomandò con particolare calore di entrare a conoscenza il più esattamente possibile delle leggi e degli ordinamenti fascisti, di rendersi conto dello spirito animatore del movimento fascista e dei progressi da esso realizzati, perchè così sarebbe potuto ritornare in Patria con una grande esperienza, molto preziosa per il Manciukuò».

SISTEMI SOVIETICI

Pescatori finlandesi imprigionati dai russi per estorcere loro notizie militari

Stoccolma, mercoledì sera.

Cinque pescatori di Petsamo (Finlandia settentrionale) sono stati tratti in arresto sotto accusa di spionaggio e avrebbero pienamente confessato. L'imputazione è quella di avere venduto informazioni segrete di carattere militare ed economico alla Russia.

Gli arrestati si difendono affermando di avere ceduto soltanto in seguito a gravi minacce. Hanno narrato che, usciti per la pesca fuori delle acque territoriali finlandesi, dovettero fare regolarizzare i loro passaporti e allora le autorità russe, col pretesto che i documenti non erano in regola, li tennero in prigione e minacciarono di farveli restare se non avessero fornito alcune informazioni che interessavano i Sovieti. Ottenute le notizie richieste, i russi rimisero in libertà i cinque pescatori, assegnando a ciascuno cento marchi finlandesi ed una buona provvista di vodka e di altri liquori.

Nell'interrogatorio gli arrestati hanno dichiarato che le informazioni volute dai russi si riferivano al numero delle guardie di frontiera, alla forza ed al dislocamento di truppa, all'attività di certi enti economici finlandesi, al numero delle navi finlandesi nell'Artico ecc. I russi vollero inoltre informazioni circa la popolazione di Petsamo e sull'atteggiamento della popolazione stessa nei riguardi dei Sovieti.

L'«avvelenatrice bionda» sarà giustiziata

La grazia respinta

New York, mercoledì mattino.

Si ha da Columbus, nell'Ohio, che Anne Marie Hahn, «la bionda avvelenatrice» che ha sulla coscienza la morte per veneficio di quattro sue conoscenze e che per tali delitti era stata condannata alla sedia elettrica, ha avuto ieri l'annuncio che il Governatore dello Stato ha respinto il ricorso di grazia e che, di conseguenza, dovrà sedere stanotte sulla sedia fatale.

La sciagurata, che, fino all'ultimo momento aveva rivelato una straordinaria padronanza dei propri nervi, ricevendo la notizia è stata colta da svenimento.

L'inaugurazione a Tokio dell'Istituto

di studi italiani e tedeschi

Tokio, mercoledì sera.

Si è inaugurato l'Istituto di studi italiani e tedeschi, presieduto dal Principe Iwakura. La prima opera pubblicata a cura dell'Istituto è la traduzione giapponese de «Il Partito Fascista» di Arturo Marpicati.

Partenza per il Sestriere

Nei giorni 20, 21 e 22 corrente sulle nevi del Sestriere si svolgerà il famoso incontro fra gli sciatori delle Università inglesi di Oxford e Cambridge. Ecco un gruppo di concorrenti al prossimo incontro sorpresi alla stazione londinese di Victoria in partenza per l'Italia

Una «magna cunctatio» ebrea

Magda Lupescu non sarebbe estranea alla campagna contro la «Guardia di Ferro»

Berlino, mercoledì sera.

L'*Angriff* di ieri, occupandosi degli avvenimenti che si svolgono in questi giorni in Romania, scrive che Magda Lupescu, della quale si conoscono le amichevoli relazioni con Re Carol, e che è notoriamente una mezzo-sangue ebraica, non sarebbe estranea alla sanguinosa repressione operata contro la Guardia di Ferro, apertamente antisemitica.

Smentita inglese alle voci di complotto contro il Reggente di Jugoslavia

Londra, mercoledì sera.

La polizia inglese definisce assolutamente fantastiche le voci secondo cui il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, avrebbe lasciato la Gran Bretagna in seguito ad informazioni pervenutegli dall'America e secondo le quali dei cospiratori jugoslavi erano in viaggio per l'Inghilterra allo scopo di assassinare il Reggente.

IL «COBRA UMANO»

La terribile avvelenatrice giustiziata a Vienna

Vienna, mercoledì sera.

La quarantaduenne Martha Marek, il «cobra umano», che aveva avvelenato quattro persone, ha compiuto ieri un ultimo tentativo per sfuggire all'esecuzione della condanna a morte. Il ricorso dell'avvelenatrice è stato solo accolto nel senso che, anzichè essere impiccata, la donna sarebbe stata decapitata. Poche ore dopo il rigetto della domanda di grazia, la Marek ha scontato sul ceppo i suoi delitti.

Stan Laurel chiede 14 milioni per la rottura di un contratto

Los Angeles, mercoledì matt.

Il noto attore comico cinematografico Stan Laurel ha denunciato all'autorità giudiziaria lo Studio Hal Roach per rottura di contratto ed ha chiesto 700 mila dollari di danni, quasi 14 milioni di lire italiane.

Stan Laurel asserisce, nella sua denuncia, che la Casa aveva firmato con lui un contratto per quattro films e che, successivamente, la parte promessagli era stata affidata a Harry Langdon il quale, naturalmente, si è fatto pagare il compenso sul quale Stan Laurel faceva assegnamento.

Il saluto degli uccelletti al benefattore defunto

Sidney, mercoledì sera.

Un episodio che richiama alla mente la dolce poesia francescana si è svolto durante i funerali del capitano John Johnson, il quale fu un grande amico degli animali in generale e degli uccelli in particolare. Allo studio di questi egli aveva dedicato gran parte della sua vita. Il feretro era stato appena deposto nella cappella del cimitero, quando dieci o dodici storneili entravano da una finestrone o, tra la commozione dei presenti, si indugiavano per più di un minuto a svolazzare, cinguettando sulla bara.

Una donna che ruba ventiquattromila lire ai fratelli

Il pronto arresto della ladra

Bolzano, mercoledì sera.

La trentaquattrenne Angela Eccher, abitante a San Giacomo, attese il momento favorevole, mentre, cioè, si trovava sola in casa, rompeva la serratura di un vecchio baule e si impossessava di 24 mila lire in contanti, appartenenti a due suoi fratelli.

Scoperto il fatto, i danneggiati informavano i carabinieri, i quali, prontamente intervenuti, potevano addivenire al sequestro dell'intera somma. La donna è stata naturalmente denunciata.

L'epilogo in Tribunale di una tragica rissa

Milano, mercoledì sera.

La sera del 10 luglio due individui vennero a lite in corso San Gottardo ed uno di essi, per uno spintone dell'altro, cadde al suolo battendo la testa sulla cordonatura del marciapiede, producendosi la frattura della base cranica. Costui, l'operaio Ferdinando Morini, di 47 anni, morì due giorni dopo.

Le indagini della polizia portarono all'arresto di Giuseppe Fiorotto, di 37 anni, il quale ammise di avere dato la spinta fatale, ma sostenne che il Morini, eccitato dal vino, lo aveva aggredito per futili motivi. Costretto a liberarsi del Morini, aveva scopinto, determinando la sua caduta. Il giudice istruttore ha giudicato doversi assolvere il Fiorotto, che, infatti, è stato assolto per legittima difesa.

Furto sacrilego nel Vicentino

I vasi sacri rubati in una chiesa

Vicenza, merc. sera.

E' giunta stamane notizia di una sacrilega impresa di ignoti malviventi penetrati nella chiesa parrocchiale di Altavilla Vicentina. Forzata la cassetta delle elemosine si sono impadroniti delle offerte indi sono passati al tabernacolo di cui hanno scassinato la portiera e si sono quindi impossessati dei vasi sacri; dopo aver versato sulla mensa le Sacre Specie hanno fatto un involto dei vasi stessi con una veste da chierico e sono fuggiti. Da stamane fervono attivissime indagini. In un boschetto prossimo alla chiesa è stato più tardi trovato l'involto dei vasi sacri con la tasca contenente l'ostia grande consacrata per l'esposizione.

Ricompense al Valor Civile distribuite a Palazzo Marino

Milano, mercoledì sera.

Nella ricorrenza di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, questa mattina, a Palazzo Marino, si è svolta la tradizionale solenne cerimonia per la distribuzione delle ricompense al Valor civile, dei Premi Carnegie e dei diplomi di benemerenza. La medaglia d'argento della Fondazione Carnegie è stata assegnata a due ragazzi valorosi, il dodicenne Giuseppe Bertolini ed il tredicenne Giovanni Franceschi: il primo, il 19 giugno del 1935, in Milano, e l'altro, il 21 luglio pure del 1935, in Sernaglia della Battaglia (Treviso), riuscivano a compiere ardimentosi e difficili salvataggi di pericolanti caduti nelle acque.

Sono state, poi, assegnate medaglie di bronzo della stessa Fondazione ed attestati di benemerenza per atti di valore, per salvataggi dalle acque, o per aver fermato cavalli, o affrontato malviventi.

Svaligia un alloggio e poi vende il tutto

dicendo d'esser stato sfrattato

La condanna del ladro

Milano, mercoledì sera.

La mattina del 10 ottobre u. s. la signora Cleonice Sormani affidava la pulizia del proprio appartamento in via Basilicata, a certo Albino Fiori, mandatole dalla madre. Uscita per la spesa, la signora aveva la sgradita sorpresa, al ritorno, di constatare che il proprio appartamento era stato completamente svaligiato. Mancavano numerosi capi di biancheria e quattro materassi. Il Fiori capitò in casa di un suo conoscente, in via Tertulliano, dicendo di essere stato sfrattato dal padrone di casa. Chiese di volergli comprare il tutto per 400 lire. Il conoscente, in buona fede, accettò la proposta e, aborata la somma, aiutò il Fiori che non si fece più rivo. Ora il truffatore è comparso davanti alla 12.a sezione del Tribunale che gli ha inflitto nove mesi di reclusione e 900 lire di multa.

Giocatori di azzardo sorpresi a Niguarda

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo la località Fontanino di Niguarda era convegno di cornitive di sfaccendati, fra cui non mancavano le donne. Ora quei cambiatori hanno voluto compiere una sorpresa. Al loro apparire un gruppo di sei persone si è dato alla fuga, abbandonando un omnibello aperto; ma uno del gruppo ha potuto essere fermato. Si tratta di tale Luigi Inglesi, di anni 26, da Nizza Marittima. Tutti puntavano quattrini in quel gioco che consiste nel gettare in aria i dadi e raccoglierli entro un ombrello per poi sommare i punti e stabilire la vincita, che favorisce nella maggioranza dei casi il tenitore.

Un fermo ed un sequestro per la fabbricazione di margarina

Milano, mercoledì sera.

Un'inchiesta condotta dal cav. Pietro Puscher, dirigente del Servizio lombardo per la repressione delle frodi commerciali, ha portato al sequestro, presso una spedizioniere, di 38 quintali di grasso di cocco e di 6 quintali di grasso di bue, che dovevano servire alla fabbricazione clandestina di margarina, dalla quale, come è noto, è proibita la produzione. Le indagini continuano e parecchie ditte risulterebbero implicate nelle frodi. Un commerciante è stato fermato e deferito alla Procura del Re.

CONTRO LA MUSCOLARE
PASTIGLIA SIA

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il «Telefono Interurbano» è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

L'estrazione dei Premi della
Lotteria E.42
è fissata nella prima decade del prossimo Gennaio XVII. - Per questa prima manifestazione i Premi ammontano a
9 Milioni di Lire
Affrettatevi a comperare i biglietti

PASTIGLIE REGINA

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 7 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano II) e Torino III inviano la trasmissione alle ore 21).

Ore 19,20: Dischi (Vedi Secondo Programma).
» 20: Segnale orario - **Giornale radio.**
» 20,30: **Commento dei fatti del giorno.**
» 21: Concerto di musiche mascagnane in occasione del 75.o compleanno di S. E. Pietro Mascagni. Direttore d'orchestra: M. Fernando Previtali. - 1. «La città eterna», suite; 2. «Guardando le Stelle, Teresa», del Berninì; 3. «Cavalleria rusticana», intermezzo; 4. «Silvano», notturno; 5. «L'amico Fritz»: intermezzo; 6. «Guglielmo Ratcliff», «Il sogno»; 7. «Le maschere», sinfonia. - (Anche l'E.I.A.R., once italiana nel significato più squisito della parola, saluta fervidamente Pietro Mascagni in questo giorno nel quale l'illustre Maestro compie i 75 anni. E siamo ancora moltissimi! Poco fa Mascagni festeggiò il 50.o della sua «Cavalleria». Cinquant'anni di gloria e di prodigiosa fatica artistica, che ha portato ed onorato in tutto il mondo il nome d'Italia. - Nel programma che l'E.I.A.R. dedica questa sera alla musica mascagnana, è compresa, per cui altro, la essenza di quella che è l'arte del secondissimo autore. Due pezzi sinfonici, permeati di genialità, originalmente melodici, poi tre famosi intermezzi di «Cavalleria» e dei «Silvano» e dei «Frit». Infine quel prodigio di fresca ballerina musicale che è la sinfonia delle «Maschere»).
» 21,50 (circa): Conversazione del Generale Giorgio Vaccaro, segretario del C.O.N.I.: «Preventivi concettivi dell'anno XVII».
» 22 (circa): **Varietà**, orchestrina ritmica, col [illegible] di Myriam Ferretti e Renato Guerrini.
» 23: **Giornale radio** - Situazione generale e previsioni del tempo.
» 23,15: Musica da ballo.
» 23,55: Previsioni regionali del tempo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,30: Dischi: 1. Ketelbey: «La visione di Fuji-San» (Orchestra Parlophon); 2. Kennedy: «La danza dei chiacchieroni» (Orchestra dell'Albergo di Eastbourne diretta dal M. Jeffries); 3. Kàlmàn: «Buste di dame», al Valzer malinconico; 4) Intermezzo (Orchestra Dobrindt).
» 20: Segnale orario - **Giornale radio.**
» 20,30: **Commento dei fatti del giorno.**
» 20,50: Dischi: 1. Verdi: «La forza del destino», sinfonia dell'opera; 2. Liszt: «Mazeppa», poema sinfonico; 3. Pick Mangiagalli: «I piccoli soldati»;
» 21: **«Il pantomimetro»**, scena di Enrico Ragusa.
» 21,30: (circa): **Concerto** della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M. Antonio D'Elia: 1. D'Elia: «Vero le mete imperiali», marcia militare; 2. Beethoven: «Sonata» op. 57, (Strumentazione e interpretazione bandistica del pianoforte, di D'Elia); 3. Verdi: «Nabucco», sinfonia; 4. «Il bacio» di Arditi, fantasia (Trascrizione Vessella). - Nell'intervallo: «L'Italia e la Scandinavia», impressioni di Angelica Kronsen (lettura).
» 22,40: Musica da ballo.
» 23: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo.
» 23,15: Musica da ballo.
» 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Gli programma delle stazioni di Palermo e Catania, trasmette alle ore 21: «Ombra, la moglie bella», commedia in tre atti di **Salvator Gotta.**

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Arezzo, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
» 19,20: **Esercizio mandolinistico bolognese:** 1. Tironi: «Valzer spagnolo»; 2. Sartori: «Fra i capresi»; 3. Pizzutti: «Rimembranze lariane»; 4. Bitelli: «Sul Gianicolo»; 5. Salvetti: «Lacrime e sorrisi»; 6. Di Capua: «Serenata 'e primavera».
» 20: Segnale orario - **Giornale radio.**
» 20,25: **Commento dei fatti del giorno.**
» 20,30: **«I mulini di Pit Li»**, operetta-ballata in due tempi di C. Lombardo e G. C. Colombini. - Personaggi: Leibnih, Nocia Natali; Mika, Nino Artaffoni; Daisy, Karina Franchi; Kate, Lina Accorsi; Fred, Enrico Marroni; Unucelo, Mayendo Maestri; Billboh, Angelo Zanchini; Peterboom, Biscuso Osella; Giorgio, Luciano Molinari. Maestro direttore d'orchestra, Cesare Gallino. Allestimento di Riccardo Massucci. - Indi musica da ballo (fino alle 22,30).
» 22,30-23,55: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 7 dicembre

OPERE: Ore 19: **Roma:** Bellini «Norma».
» 21,15: **Madona:** Mascagni: «Cavalleria rusticana» (selezione riepilogativa).

CONCERTI: Ore 20,30: **Vienna:** Mozart: «Sinfonia» in do magg. (di Linz).
» 20: **Kalundborg:** Concerto sinfonico: 1. Mozart: «Sinfonia» n. 40; 2. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 3. Brahms: «Sinfonia» n. 4 in mi minore, op. 98.
» 20: **Stoccolma:** Concerto sinfonico diretto da Ansermet: 1. Schumann: «Sinfonia» n. 1 in si bemolle maggiore; 2. Weber: «Pezzo da concerto» in fa minore per pianoforte e orchestra.
» 21,10: **Strasburgo:** Concerto dedicato a Mascagni per il 75.o compleanno: 1. Selezione dalla «Cavalleria rusticana»; 2. Selezione dall'«Iris».
» 22,30: **Kàhrbyleiken:** Schumann: «Sinfonia Renana» n. 3.
» 20,50: **Strasburgo, Rennes, Nizza:** Concerto sinfonico: 1. Wagner: Ouverture del «Tannhäuser»; 2. Mendelssohn: «Concerto» per violino e orchestra; 3. Bartok: «Musica per la radio»; 4. Stanguret: «David» (frammenti); 5. Brahms: «Sinfonia» n. 2.
» 20,10: **Francoforte:** Concerto dedicato a Beethoven: 1. «Concerto» n. 5 «per pianoforte e orchestra in mi bemolle maggiore, op. 73»; 2. «Sinfonia n. 3» in mi bemolle maggiore (Eroica).
» 21,35: **Londra Nat. - North Nat. Droitwich:** Concerto sinfonico diretto da Henry Wood dalla Queen's Hall: 1. Elgar: «Introduzione e allegro», per quartetto e orchestra d'archi; 2. Elgar: «Concerto» per cello e orchestra in mi min.; 3. Elgar: «Sinfonia» n. 1 in la bemolle. Nell'intervallo (22,0) notizie.
» 20,45: **Vienna:** (dalla sala del Musikverein): Reger: «Variazioni e fuga su un tema allegro di Adam Hiller», in mi magg., op. 100.
» 21,30: **Monte Ceneri:** Radiocoro: musica moderna svizzera: 1. Jaeggee: «Pastorale estiva»; 2. W. Lang: «Sonata festiva» per archi; 3. E. Flury: Ouverture e frammenti sinfonici da «Casanova» e l'Albertolli».
» 20,35: **Bettem:** Concerto sinfonico: 1. Haendel: «Concerto grosso» in sol minore; 2. Mozart: «Sinfonia» in do magg. «Jupiter»; 3. Schumann: «Sinfonia» n. 1 in si bemolle; 4. Verdi: Ouverture da «Luisa Miller».

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: **Bolzano:** Concerto di piano — **Parigi P.T.T.:** Piano e cello.
» 20,30: **Daventry:** Violino e piano.
» 20,30: **Parigi P.T.T.:** Violino.
» 21: **Varsavia:** Piano (Chopin).
» 21,10: **Lubiana:** Conc. di piano.
» 21,15: **Bucarest:** Concerto di piano — **Radio Parigi:** Viola d'amore.
» 21,30: **Radio Parigi:** Piano.
» 22,5: **Lussemburgo:** Quartetti di Mozart e di Schubert.
» 21,45: **Daventry:** Violino e cembalo.
» 20,30: **Parigi P.T.T.:** Violino; Concerto di violino e piano: L. Beethoven: «Romanza» (in sol); 2. Rameau: Una Gavotta; 3. Wieniawski: «Saltarello».

TEATRO: Ore 21,15: **Bruxelles I:** Jules Romains: «Knock, ovvero il trionfo della medicina», commedia in tre atti.
» 21,30: **Lilla:** Boutllard: «Le revenl des rues», miracolo in un atto.
» 21,30: **Parigi P.T.T.:** Dell'Odeon: Henri Clerc: «L'autorillaire», commedia in tre atti.

VARIETÀ: Ore 20,10: **Amburgo:** Varietà e danze.
» 21,25: **Parigi P.P.:** Varietà e Music Hall.
» 22: **Radio Parigi:** Varietà: «La Radio festeggia il valzer».
» 22,25: **Beltem:** Jazz-Hot.
» 22,30: **London Reg.:** «The Arcadian Follies».
» 24: **Parigi P.P.:** Cabaret.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,10: **Koenigsberg** — 22,15: **Stoccolma** — 22,30: **Bristavia** — 23: **Kalundborg** — 23,10: **Bruxelles I** — 23,25: **London Reg.** — 24: **Lussemburgo.**

Segnaliamo:

Sofia (k.h.z. 850, m. 352,9; kw. 100): Ore 19: La «Norma» di Bellini - **Stoccolma** (k.h.z. 704, m. 426,1; kw. 55): Ore 20: Il Concerto diretto dal M. Ansermet, con programma di musiche di Schumann e Weber - **Stoccarda** (k.h.z. 674, m. 523,6, kw. 100): Ore 20: Anche Stoccarda celebra Pietro Mascagni nel 75.o suo compleanno e trasmette in tale programma che contiene una selezione della più celebre delle opere mascagnane «Cavalleria», ed altra selezione dell'opera considerata il capolavoro di Mascagni: «Iris» - **Montecenari** (k.h.z. 1167, m. 257,1, kw. 15): Ore 21: Nel programma eseguito dalla Radiorchestra uno di particolare interesse l'«ouverture» e i frammenti sinfonici dal «Casanova» e Albertolli» del Flury - **London National** (k.h.z. 1149,9, m. 261,1; kw. 401): Ore 21,15: Il concerto diretto dal M. Wood, trasmesso dalla Queen's Hall. Il programma è tutto di musiche dell'Elgar, commediatore inglese fra i più celebrati. Scrisse molta musica sinfonica, della quale il concerto di questa sera è una espressione che si potrebbe dire panoramica).

ITALIA

Giovedì 8 dicembre

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario - Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo - Lista delle rivande.
» 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
» 13: **Quintetto bolognese:** 1. Amadei: «Quintetto di posseri»; 2. Ciaikowsky: «Notturno», op. 19, n. 4; 3. Lehar: «Clo-Clo», selezione; 4. Ruffo: «Farfalle»; 5. D'Ambrosio: «Canzonetta».
» 12,30: **Musette brillanti** eseguiti dal quartetto Del Prete: 1. Simi: «Quanno a Roma»; 2. Gambardella: «Come facette mammeta»; 3. Derewitsky: «Serenata zingara»; 4. D'Anniballe: «O' paese de nebbia»; 5. Benvenuto: «Napoli Napulè»; 6. Del Prete: «Stornelli romani»; 7. Canpio: «Cara spolina». - Trasmissione organizzata per la Soc. An. Alemagna Panettoni di Milano).

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.
» 13,15: «Se vincessi i milioni della lotteria...», scena di Marcello Marchesi; radiorchestra diretta da Gino Filippini.
» 14: **Giornale radio** - Situazione generale e previsioni del tempo.
» 14,10-14,20: Cronache del turismo
» 16,15: **«Il piffero magico»**, riduzione fonografica di E. M. Avanzi, musiche di E. Storsel, tratta dai cartoni animati di Walt Disney.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Dischi: 1. Scarlatti: «Sonata in re maggiore» (pianista Zecchi); 2. Beethoven: «Quartetto in fa minore», op. 95, n. 11: a) Allegro con brio, in Allegretto, ma non troppo, c) Allegro assai vivace, d) Larghetto, Allegretto agitato, Allegro (Quartetto d'archi Hasch); 3. Chopin: «Grande valzer», op. 42 (pianista Zecchi); 4. Chaminade: «Serenata spagnola» (violinista Poltronieri); 5. Spontini: «La Vestale», sinfonia dall'opera; 6. Glinka: «Kamarinskaja»; 7. Ravel: «Bolero».
» 14: Marce e valzer eseguiti dalla Banda diretta dal M. Ennio Arlandi.
» 14,30-14,40: Giornale radio.

ANTICIPI ED ECHI

— **Il concerto diretto dal M. Guarnieri** che sarà trasmesso giovedì 15 dicembre, alle ore 21 dalle Stazioni del I Programma, si chiuderà con la esecuzione della II Sinfonia in re maggiore, op. 36, di Beethoven.

— **Il pianista Wilhelm Kempff**, eseguirà martedì sera, 13 dicembre, dal primo programma, il «Concerto italiano» di Giovanni Sebastiani Bach; la «Sonata in si minore» di Domenico Scarlatti, una delle innumerevoli gemme offerte alla letteratura clavicembalistica dall'inesauribile musicista napoletano; una composizione dello stesso Kempff: «Musica di corte evocativa».

— **Una novità** annuncia l'E.I.A.R. nel suo repertorio radiofonico: «Gitromare», idillio in due tempi di Vittorio Mimeri. Sarà trasmessa la sera del 15 dicembre dalle Stazioni del I Programma.

— **Una serata di musica contemporanea** trasmetterà prossimamente la Radio brigata, diffondendo un programma di musiche di Roberto Bernardi, considerato quale uno dei maggiori esponenti della musica moderna.

— **Fra la regina polare e Copenaghen** è stata effettuata recentemente una prima trasmissione radiofonica. Un giornalista risponde a Copenaghen da un minuscolo canotto con l'esploratore danese Rigel Hjalth e la conversazione è stata diffusa dalla Stazione danese di Hjanvand. L'esploratore si servì di un apparecchio del tipo di quelli usati dai pescatori di quelle regioni.

— **Il Governo Giapponese** ha messo allo studio un progetto di nuove stazioni radiotelefoniche atte ad assicurare il collegamento fra il Giappone e 40 altri Stati, e che dovrebbe essere attuato entro il 1940. La spesa preventivata è di tre milioni di yen. Tutta la rete giapponese subirà attraverso questo progetto notevoli trasformazioni, e i due maggiori centri di esse saranno Tokio e Osaka.

— **Marconi e televisione.** Egli prepara per l'anno prossimo una grande Esposizione che s'intitolerà «Progresso sociale», che comprenderà un «centro rurale» la maggior attrattiva del quale sarà una «Mostra di televisione» destinata a propaganda per lo sviluppo della televisione nelle campagne.

Beniamino Gigli acclamato a New York

New York, mercoledì matt.

Dopo un'assenza di sei anni Beniamino Gigli ha fatto un trionfale ritorno al Metropolitan, partecipando ad un concerto. La sala del massimo teatro americano era gremita in ogni ordine di posti. Gigli ha suscitato non soltanto applausi ma vere e proprie ovazioni che, per la loro spontaneità ed il loro calore, hanno poco riscontro nelle cronache del Metropolitan.

LA MODA

Due originali cappelli autunnali che ci auguriamo non prendano voga

STAMPA SERA MUSICA

Suoni ed echi

COSIMA E L'ITALIA

Nel folto carteggio di Cosima Wagner con il principe Ernesto di Hohenlohe Langenburg pubblicato dal Cotta, Stuttgart, che si svolge dal 1891 al 1923, ho incontrato novanta nomi di poeti italiani, visitati da entrambi, e nomi di italiani, da Dante a Mussolini, da Savonarola alla Bellincioni, ricordati nelle occasionali osservazioni su questioni d'arte o di attualità sociale. Qualche appunto. Un'associazione della Dante-Alighieri a una della Dante-Fantasia, prima intitolata après une lecture de Dante, non rievocate qualche accenno a episodi del Paradiso. Mazzini è citato a proposito delle memorie di Malvida Meysenburg, nelle quali l'agitatore italiano incitava quell'entusiasta sua amica a organizzare il partito democratico in Germania. Cosima diceva di essere stata colpita dall'ingenuità di «quel nobile patriota». La Meysenburg lo accompagnò, ma le persone che inviò a Londra «non intendevano una parola dei pensieri mazziniani sulla rivoluzione sociale e sull'affratellamento di tutte le nazionalità». L'Hohenlohe narra d'aver incontrato Leoncavallo. «Un'impressione gradita e modesta. Egli volge in mente propositi audaci. Pensa a una trilogia su momenti capitali della storia del Rinascimento italiano. Temo che il suo talento naufragherà in tale tentativo. Conoscerò fra giorni il suo rivale Mascagni. Per mia fortuna apprendo che egli parla soltanto la italiano. Perciò la mia mancanza conoscenza della sua lingua mi eviterà la necessità di forzi complimenti...». Altrove l'Hohenlohe loda i grandi pregi d'espressione e di canto di Gemma Bellincioni, che nella Carmen destò l'entusiasmo dei berlinesi, e di cui l'arte verace era eccellente. Cosima poi accenna in una lettera da Santa Margherita Ligure a una grande dimostrazione monarchica in onore di Vittorio Emanuele III nel 1913, e in un'altra del 4 luglio 1923 da Bayreuth scrive: «Attualmente gli italiani hanno una personalità d'uomo di Stato: Mussolini. Ciò che di lui si apprende fa concludere che si tratta di una Forza...».

ITALIANITA'

Interrogati da un giornale romano sul punto di vista dell'italianità nella contemporanea musica nostra, alcuni compositori e critici hanno espresso pareri, fatto osservazioni e considerazioni.

Adriano Lualdi ha scritto fra l'altro:

«La mia opinione è che l'Arte musicale italiana sia sempre stata e sia anche oggi, nella sua essenza — parliamo di essenza e di spirito, non di atteggiamento esteriore — così vigorosa e così salda nei suoi caratteri generali e nazionali, da resistere vittoriosamente ad ogni influenza estranea e specialmente esterneista in senso distruttivo. Per chiarire le ragioni di questa indubitabilità e inseguibile superiorità dell'Arte musicale italiana in confronto di altre, non ho che da ricordare un fenomeno che mi è capitato di osservare certamente in molte opinioni di dieci anni or sono. Quello che, fortunatamente ha tenuto e tiene lontano quasi tutta la nostra musica dalle malattie contagiose e dagli snobismi ad estremismi di oltre Alpe, è non soltanto l'innato senso dell'equilibrio e dell'euritmia del «bello» in Arte, e la nostra naturale resistenza alle troppo astratte astrazioni di quanto o di quella scuola Neoclassica, istinto e resistenza che, soli, basterebbero a salvarci da molte deprevazioni; ma, a difendere la nostra musica nostri artistica, è anche qualche cosa di più sostanzioso ancora, e profondo e augusto: un innato sentimento religioso, di Arte cristiana che si contrappone e resiste per sola forza di istinto, forse, contro tendenze che hanno, per noi qualche cosa di anticristiano, di irreligioso, di ateo».

Alfredo Casella ha detto:

«La musica italiana contemporanea — parlo beninteso di quella che veramente «vive» e non di quella che vorrebbe perpetuare l'italietta dei tempi giolittiani — è, a Dio piacendo, profondamente indipendente. Lo è nella sua melodia, rimasta pura dalle deformazioni mediocuropee ed in pari tempo liberata dalla decadente vocalistica del tardo Ottocento. Lo è nella sua armonia, così sana ed equilibrata, come nel suo ritmo nel quale riceve oggi — dopo decenni di flaccidezza — la vitalità dei maggiori nostri periodi storici. Lo è per il suo strumentario rude, abbronzato e ferrigno talvolta ed in ogni caso nemico delle smaglianti e virtuosistiche soperità russo-francesi. Lo è ancora per la sua forma, che non sono — come si dice erroneamente — «neo-classiche», nè tanto meno «arcaiche» alla parigina, ma atti, severi richiami a grandi discipline quando che oggi risorgono a nuova e profonda vita. Lo è infine per il suo carattere profondamente religioso, che — nella mia generazione come nella seguente — si ricollega coll'antico mondo romano e cattolico» — a traverso questo rinnovato entusiasmo ritrova il posto a cui ha diritto nella storia della musica, che il tardo Ottocento aveva non solamente negato, ma era anche riuscito a far totalmente dimenticare».

Ennio Porrino ha osservato:

«Per gli artisti italiani, da Palestrina e Monteverdi a Corelli e decaristi, da Vivaldi e Veracini a Rossini e Verdi, la tecnica, che pure essi possedevano in maniera magistrale, era sì un elemento indispensabile, ma tale da non creare in nessun caso un problema. Sembra che nelle loro opere l'elemento tecnico nasca dall'espressione dell'idea, dall'impeto dell'ispirazione, che è eloquenza musicale, tirlenol in quanto all'originalità va notato che, in questi ultimi trent'anni, se ne è spesso falsato il significato, scambiando per originale il bizzarro, il cerebrale, l'artificioso, mascherando, armonicamente e contrappuntisticamente, il vuoto di spirito materialisti e senza fede».

Vincenzo Tommasini ha detto:

«Mentre nei secoli scorsi gli artisti si compiacevano in formule armoniche, melodiche, strumentali di uso comune, che si sapevano oggi come caratteristiche peculiari d'ogni data epoca, sanar più che d'una cosa sione, dietro le quali l'estro personale dell'artista sembra di tanto in tanto eclissarsi, l'arte moderna può trovare la sua originalità nell'interesse impreciso dell'espressione, nella rinuncia ad ogni derivazione da quella formula che sorprendeva me non contraddiceva in quell'essenza del genio italico, nella rinuncia ad inutili artifizi, a vieta abitudini formali, e d'altronde nella ricerca dell'intensità e rapidità espressiva, sempre vivo e nuova di quel vero sensibilità-logicismo dei nostri che è risultato naturale dell'età nostra: l'epoca di Mussolini».

Pepa

Gli artisti giapponesi di Takarazuka al Teatro Carignano

Il Ministero della Cultura Popolare ha patrocinato un giro nelle principali città d'Italia della celebre Scuola giapponese del Conservatorio di Takarazuka. La sera di venerdì prossimo tale spettacolo sarà presentato anche a Torino, al teatro Carignano. Il complesso artistico, composto di oltre quaranta persone, eseguirà un programma variato con numeri di canto e ballo.

Il maestro Tomaso Benintende che dirige l'attuale stagione lirica al Teatro Carignano

TEATRO DI TORINO

Venerdì: terzo concerto dell'E.I.A.R., diretto dal maestro Adriano Lualdi

Il terzo concerto della stagione sinfonica, che avrà luogo venerdì 9 corrente sarà diretto dal maestro Adriano Lualdi, con la collaborazione del pianista Mario Ceccarelli. Adriano Lualdi, notissimo autore di opere, di musica sinfonica e da camera non ha certo bisogno di presentazione. La mite Sammium, compresa nel programma di venerdì e che verrà eseguita per la prima volta a Torino, ha ottenuto il 28 novembre scorso un grandioso successo alla Filarmonica di Berlino, sotto la direzione dell'Autore.

Il pianista Mario Ceccarelli, che eseguirà il Konzertstuck di Weber per pianoforte e orchestra, è uno dei più apprezzati giovani concertisti. Egli è un magnifico virtuoso della tastiera e, nel contempo un interprete di squisita sensibilità.

Da oggi si acquistano i biglietti presso il Teatro E.I.A.R. di Torino, via Monteballo 6.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: ultima della *Traviata*
Domani sera: 2.a di *Tosca*

Una terza opera di Puccini in questa breve e fortunata stagione lirica autunnale al Carignano: *Bohème*. L'interpretazione era stata affidata a uno scelto gruppo di bravi cantanti principali, composto dalla soprano Sara Scuderi, dal baritono Mario Albanese, dal basso Romeo Morlanni, già molto apprezzato in *Rigoletto*, e dal mezzo soprano Carla Pogliani. Fra questi cantanti era, nei panni di Rodolfo, un scordiente: il giovane tenore Mario Giovagnoli, che disimpegnò abbastanza bene il suo compito anche se non potè dare (forse per l'emozione del debutto) la misura delle sue possibilità. Tuttavia il pubblico lo applaudì cordialmente.

Circondati da altri cantanti minori, quali il Guarra, il Solej, il Forzi, il Messina e il Bordonali, gli interpreti principali furono acclamati a scena aperta, nei pezzi salienti, o più volte evocati alla ribalta a ogni fine di atto, unitamente all'egregio maestro Tomaso Benintende, che aveva concertato l'opera e diretto la orchestra. I cori furono istruiti dal maestro Trabbi. Accurata la regia di Mario Dupraz, che seppe adattare al ristretto spazio del palcoscenico i guizoni scenari, da lui stesso ideati e dipinti dal pittore Pignataro.

Questa sera ultima rappresentazione dell'opera *La Traviata* in onore del soprano Iolanda Citilli e con tutti gli interpreti delle rappresentazioni precedenti. Domani giovedì, in serata d'onore del soprano Serafina Di Leo, seconda rappresentazione della *Tosca*, con gli interpreti della prima rappresentazione.

ALFIERI

Le ultime repliche di Zizi e C.
Sabato: la Compagnia Govi

ALL'ALFIERI furono ieri sera calorosamente festeggiati la subrettina Rosi Barsoni e il comico Oscar Duse in occasione della recita data in loro onore. I due brillanti attori che, unitamente agli altri loro bravi compagni, riscossero vivi applausi nell'interpretazione di «Zizi e C.» — ebbero particolari acclamazioni in alcune loro piacevoli esibizioni fuori programma, alla fine del terzo atto dell'operetta. Il divertente lavoro di Bellucci si replicherà ancora questa sera e nei due spettacoli festivi di domani, dalle ore 16,15 e 21,15, a prezzi popolari. Venerdì ultima rappresentazione, pure a prezzi popolari.

Viene intanto annunciato per sabato sera il debutto della Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, che, durante il suo corso di recite torinesi, rappresenterà la nuova commedia di Enzo La Rosa: «Vesta di popolo», che ottenne ha riportato vivo successo di Parigi.

STAMPA SERA SPORT

Siena avrà domani il suo grande stadio

Una spesa di 3 milioni

Siena, mercoledì sera.

Si inaugura domani il nuovo grande stadio senese, al quale è stato dato il nome dell'eroico Caduto fascista Rino Daua. Sorge presso il giardino della Lizza, quasi sotto i bastioni della Fortezza Medicea. Il progetto è dell'Ufficio tecnico comunale e la spesa per costruirlo fu preventivata in tre milioni. Il campo è delimitato da due tribune capaci di 1500 posti a sedere per ognuna, raccordate da gradinate in travertino capaci di altri seimila posti a sedere. Sotto alle tribune sono i vari servizi: spogliatoi, gabinetti, palestra, docce, piscina, ecc.

Il campo comprende il terreno per il calcio, una pista atletica a sei corsie, un campo per la pallacanestro, fosse e pedane per i salti. E' prevista pure una piscina con gradinate e terrazzi per il pubblico. In corrispondenza della tribuna scoperta è progettata la Torre di Maratona, dell'altezza di 40 metri sul piano del campo.

Per motivi finanziari sarà inaugurata domani solo quella parte indispensabile per il gioco del calcio, con una tribuna coperta capace di 1000 posti a sedere. Il resto sarà completato prossimamente.

L'A. S. Varazze nel Campionato di prima divisione

Varazze, mercoledì sera.

Domenica prossima avrà inizio in Liguria il Campionato di calcio della Prima Divisione, al quale partecipano 25 squadre divise in tre gironi.

I dirigenti dell'A. S. Varazze hanno fatto del loro meglio per inquadrare un undici progresso e forte, nonostante in mezzo a difficoltà non certamente facili a risolversi. Lasciati liberi Poca e Poggi e giuocherà altro elemento, hanno ingaggiato alcuni atleti anziani e molti promettenti giovani, mentre sono ritornati dal servizio militare Pastrego e Parodi. In complesso la squadra si presenta già in buone condizioni, che miglioreranno senza dubbio quando entreranno in lizza i giocatori liberi col 1.o gennaio p. v.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE CON DIAMANTE MAGICO

Orizzontali:

2) Orizzonti d'oltre mare, nei quali il destino riserva le nuove fortune di Roma (Ap. cenus); 4) Marca di fiumi germanici; 7) Teologo e giurista turco; 9) Tre volte, in latino; 12) Inventò, nel 17.o secolo, l'Acqua di Colonia; 14) Alfredo, scrittore nobilissimo, che presentì ed affrettò colle sue opere l'avvento di un'Italia migliore e più grande; 16) Pianta graminacea coltivata come cereale e foraggio; 17) Anfiteatro romano; 18) Blandizia; 19) Corni di esercito; 20) Moda - Natura architettonica; 22) Nome femminile che in turco significa isola; 26) Nome di parecchi principi della Giudea; 28) Le sue specie sono singolari per la forma e la bellezza dei fiori; dalle sue foglie si ricava una fibra tessile; 30) Città in provincia di Trapani, da cui Garibaldi, dopo lo sbarco dei Mille, lanciò il proclama col quale poneva la Sicilia sotto la sovranità di Vittorio Emanuele II; 32) Porto della costa del Marocco sull'Atlantico; 33) Si frappone; 34) Lago dove i poeti ponevano l'ingresso dell'Inferno; 36) Nome di stella dello schermo che non proviene dalla scena di prosa; 37) Superiore dei Salesiani, suave figura di carità.

Verticali:

1) Gavitelli; 2) Signore dello spazio; 3) Basso, intimo; 4) Città della U.R.S.S., capitale della Repubblica dei Baschiri, sul fiume omonimo; 5) Leguminosa dai fiori bianchi macchiati di nero; 6) Serraglio di Suitani; 7) L'Italia sognata da Mazzini; 8) Il ripristino di quella «della Pace» ha coinciso colla notizia dello storico convegno per la pacificazione del mondo; 9) Unità monetaria della Cina; 10) Lettera numerale, che presso i Romani valeva 90; 11) Malvagia, in poesia; 13) Resa pazza da Giunone per avere allattato Bacco; 15) Nato spontaneamente; 20) Verbo dell'elevazione; 21) Squadra di azione; 22) Barbarismo... carducciano; 23) Titolo onorifico turco; 24) Gioco d'azzardo che data dall'assedio di Troia; 25) Benemerita Associazione Volontari del Sangue; 28) Levante; 27) Fiumicciattolo vicino a Firenze; 28) Punile tedesco che fece buona prova nella guerra del 1870; 29) Quella Fascista ha dato all'Italia dignità e potenza imperiale; 31) Il bollo cantor che non si vede; 32) Associazione di fiamme verdi; 35) La grande macchina di legno, con figure allegoriche, che, da tempo antichissimo, viene trasportata nelle vie di Vicenza, nelle grandi solennità.

Diamante magico:

A) Il di mezzo; B) Lavoro a traforo; C) Il cantar di cicala; D) Carattere e personalità dell'individuo; E) Misura che si usa generalmente al femminile.

RADDOPPIAMENTO DI CONSONANTE (7/8)

Porta a parole grasse, grossolane. Confondor non si può colle villane.

Soluzione del gioco pubbl. ieri

Cavalliere:

N	E	V	I	S	C	H	I	O
B	I	A	N	C	H	I	N	A
B	R	U	G	H	I	E	R	A
C	A	R	A	T	I	S	T	A
C	A	N	N	O	N	A	T	A
T	R	O	N	E	G	O	I	A
S	A	L	A	M	A	N	C	A
S	C	A	T	E	N	A	R	E
M	A	D	O	N	N	I	N	A
C	A	T	E	R	A	T	T	A

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Re e più per l'Africa:

Frin

Una riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Venerdì, alle ore 21, nel teatro del Dop. Fiat di corso Moncalieri 18, avrà luogo un'altra interessante riunione pugilistica. Sono questa volta di fronte i pugili locali e quelli del Dop. «Cesare Battisti» di Milano che conta degli ottimi elementi.

Ecco il programma della riunione: Pesi gallo: Co (Milano) contro Zurca (Fiat); pesi piuma: Dielli (Milano) c. Turco (Fiat); pesi medio-leggeri: Berto (Milano) c. Barbarino (Fiat); pesi medi: Nocua (Milano) c. Battistini (Fiat); Facbetti (Milano) c. Lupieri Aldo (Fiat); Abate (Milano) c. Piazza (Fiat).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	20	16
MILANO	102	41	—

Il SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 16,48. **LA LUNA** sorge alle 18,10; tramonta alle 8,59. — Domani è festa di precetto.

L'OROSCOPO DELL'S. — Si può sperare in una mattina molto attiva e gli Astri favoriscono le professioni che richiedono energia fisica, movimento ed iniziativa, ma si dovrà essere molto cauti per non sperperi e furti, false promesse; anche non scrivere e vergare documenti. Nel pomeriggio e sera vi vorrà prevarrà qualche mia sentimentale e non vibrerà propizia agli artisti. - Mario Segato.

I NEGOZI: domani S. chiuderanno alle ore 12.

I SANTI DELL'S. — Immacolata Concezione.

FUNZIONI DELL'S. — Metropolitana: 11 Messa solenne con assistenza pontificale. — Consolata: esposizione della Statuetta di Maria SS. dono del principe Ereditario di Savoia in adempimento. Al Voto: ore 17 benedizione. — SS. Martiri: 17 Discorso del P. Alberto Pagani, benedizione. — S. Francesco d'Assisi: 17: predica del Can. Vandagnotti, benedizione. — S. Massimo: 18,30: vespri, predica del P. Teodosio O. M., benedizione. — S. Tomaso: 16 vespri, predica del P. Ferrarotti, benedizione. — S. Antonio da Padova: Ore di Maria.

FIERE DELL'S. — Ventimiglia, Varazze, Finalmarina.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonna. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19).

Stamful
LA FINE E LEGGERA SIGARETTA DI TIPO ORIENTALE DEL REGIO MONOPOLIO UNGHERESE È VENDUTA IN ITALIA IN TUTTE LE TABACCHERIE AUTORIZZATE AL PREZZO DI CENT. 40 AL PEZZO
GRANDE SUCCESSO

CALDERONI
CHIEDERE CATALOGO B
MILANO Via Durini 31

RITROVI

da GIACHIN Corso Ricardi ang. V. Bertola Telef. 50-494
Ristorante intimo ma elegante
Cucina alla piemontese
Aperto sino a tarda notte
DOMANI farsena allo spiedo

LA LANTERNA Ristorante Propr. Rivoa
Tel. 11.000 - 12 C. da Barbaroux sicino C. Vitt. Em.
Locale familiare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

Nei migliori Ritrovi chiedete i Panettoni
QUERIO
22 - Via Carnaia - 22

CERRI Birreria aperta fino a tarda notte
9 - V. Palazzo Città 9 V. Garibaldi - 8
Tutti i vini tipici pucliesi. Birra Bosio & Caratsch spillata dal fusto.

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 45-455
Corso S. Martino ang. P.

La novella di "Stampa Sera,,

Risveglio

Fin dai banchi del Liceo, Giulio Doni era stato il duplice sospiro di Alessandra Vali e di Alberta Rômoli. Poichè era biondo, poichè era snello, poichè recitava la *Divina Commedia* con un'aria ispirata, quasi l'Alighieri comunicasse invisibilmente con lui. E, di poesie ne faceva lui pure, come Dante giovinetto. Però la Beatrice di Giulio Doni era Alessandra Vali, ed Alberta Rômoli lo sapeva. Beatrice già un tantino novecento anche a quei tempi, Alessandra: una gran chioma leggiadramente schiarita, due grandi occhi traboccanti di maliziosa ingenuità, una bella bocca non naturalmente rossa, e poi un insieme di ardite e graziose movenze che tutte le compagne imitavano, ed i compagni ammiravano. Alberta Rômoli, no, invece, Alberta non era ricca, non era bella, non era nemmeno graziosa. Originale soltanto, era. Con quella sua ampia fronte bianca, con quei suoi occhi intensi di pensiero, con quella bocca triste ed avara di parole. Studiava per amore e per obbligo, poichè era figliuola di quasi povera gente, e sul suo avvenire si proiettava una lunga schiarita di fratellini minori, a cui sarebbe stato giocoforza provvedere. La simpatia che provava per Giulio Doni era il suo svago, il suo tesoro, l'unico lusso che concedesse alla sua giovinezza... ma uno svago, un tesoro, un lusso, amari anche quelli, poichè il biondo compagno non aveva per lei che il rispetto dovuto alla più intelligente delle sue condiscepole.

E la situazione continuò immutata nelle aule universitarie, dove Giulio Doni, Alessandra Vali ed Alberta Rômoli si ritrovarono riuniti. L'età trasformava intanto il sentimento giovanile a seconda dei cuori che lo provocavano. Giulio, esteta e sognatore, rivestiva quel suo amore di luce sempre più ideale, Alessandra ostentava l'ammirazione di cui era oggetto come una bella e vistosa bandiera, Alberta si struggeva di amarezza e dissetava nello studio la sua disperata sete d'amore. Così fino a che i corsi universitari terminarono, e la vita si prese quelle tre giovinezze. Avviò ognuno per strade diverse, più vicine quelle di Giulio e di Alberta, poichè entrambi dovevano usare la loro forza, la loro intelligenza, per vincere la battaglia quotidiana... La via intrapresa da Alessandra non portava troppo lontano. Era come un'amena passeggiata in una pianura fiorita, e le speranze e le gioie le aleggiavano intorno, simili a leggiadre farfalle. Perchè struggersi ad attendere lontane stagioni se la giovinezza era la stagione più bella? Fu così che Alessandra Vali si stancò dell'amore di Giulio Doni che le prometteva una felicità a troppo lontana scadenza. Giulio Doni restò senza forza innanzi al mutamento di Alessandra. Tutti i suoi sospiri, i suoi sogni, i suoi sonetti si trovarono improvvisamente senza argomento e senza scopo, e la vita che per lui non significava e non aveva mai significato altro che un vago domani, e non rappresentava, nel presente, che una catena pesante di doveri, cominciò ad apparirgli intollerabile, e nel disperato naufragio si volse in cerca d'una proda.

Quasi sua compagna di lavoro Alberta Rômoli continuava a vivergli accanto attiva e taciturna. La delusione, la fatica e la lotta avevano plasmato il suo aspetto, donandole lo strano dono d'una bellezza di cui la mesta adolescenza di lei non avrebbe lasciato sospettare il trionfo. E la sua fronte bianca, placida e serena, rappresentò ad un tratto, per Giulio Doni, come un argine, contro il quale s'affiosciavano vinte le sue pene. Alberta Rômoli lo aveva amato un giorno pazientemente, dolorosamente, egli era stato il suo idolo.. non poteva esserlo ancora? Depredato dell'amore d'Alessandra, non poteva offrire a sua volta la felicità? E col proposito di dare e di ricevere un dono di gioia, parlò un giorno del suo amore ad Alberta Rômoli. Un'espressione di melanconica meraviglia cancellò per un momento dagli occhi d'Alberta ogni altra espressione, ma d'una meraviglia strana, che pareva non sorta soltanto per virtù delle parole udite, ma per una contemplazione più intima e profonda. Poi la voce di lei rispose calma e sicura:

— Io le avrei benedette, un giorno, le tue parole, Giulio... Ho avuto per anni ed anni una sete bruciante d'una tua parole d'amore... Ora l'ho estinta questa sete: nella lotta d'ogni giorno, nelle prime, inebbrianti soddisfazioni del mio lavoro... Se una gioia d'amore mi dovrà un giorno venire... non potrà più venirmi da te... Io anelo ormai al futuro... tu... rappresenti il passato per me. D'una cosa sola ti ringrazio: d'aver allietato la mia adolescenza con un dolce tormento, che m'era pur necessario, per non morire di tristezza e di solitudine. Sei stato per me l'eroe d'una bella fiaba... ma alle fiabe, oggi, io non posso credere più. Quando la mia anima ha superato le sue più dure prove, non c'era accanto a me che un fantasma d'amore... il tuo fantasma. Tu, non c'eri. Ed ora solo quella tua parvenza io posso, senza rimpianto, ricordare... tu, come uomo, sei svanito dalla mia memoria. Scusami Giulio. Lottando, ho superato me stessa. Non sono più Alberta Rômoli, malata di sogni. Affronto ora, lieta, il sole della vita... Ed in questa grande luce meridiana, non si può sognare.

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Illusioni di militari francesi

Un commento di *Forze Armate* al discorso Ciano

Roma, mercoledì sera.

Le «rivelazioni» del Ministro Ciano in merito ai nostri preparativi bellici durante la crisi europea del settembre hanno suscitato all'estero sorpresa e impressione per la tempestività, l'imponenza delle misure prese e soprattutto per il riserbo da cui furono avvolte.

Le Forze Armate illustrano ora il valore di quelle misure in relazione diretta con le eventuali minacce che avrebbero dovuto fronteggiare.

Il giornale ricorda infatti quanto in quei giorni scriveva un generale francese e cioè: «La strada che gli eserciti di Francia potrebbero prendere per soccorrere la Cekoslovacchia senza correre il pericolo d'immobilizzarsi sulle fortificazioni renane sarebbe quella delle Alpi, sfondando, vale a dire, il fronte italiano e attaccando la Germania attraverso il Piemonte e la Lombardia».

Il giornale ricorda poi che altra minaccia veniva presentata dal previsto impiego di 300.000 marocchini scelti «guerrieri nell'animo», minaccia confermata recentemente dal *Daily Telegraph* al quale si deve la rivelazione che nel settembre «furono contemplati piani per esercitare da parte francese, muovendo dalla Tunisia, una pressione sulla Libia».

Tali minacce e tali piani avrebbero, secondo i francesi, trovato pressochè impreparata l'Italia.

Sulla *France Militaire* il generale Culman poteva infatti affermare che «l'Italia sola non aveva preso ultimamente alcuna misura di mobilitazione; nelle vallate opposte al Sempione e al Gran San Bernardo non c'erano cioè nè truppe nè preparativi di alcuna specie nè indizi qualsiasi».

Ora «l'esposizione» fatta dal Ministro Ciano nel suo poderoso discorso del 30 novembre alla Camera ci consente — scrivono le *Forze Armate* — di mettere a raffronto le misure militari da noi prese con tanta tempestività, ordine, calma e silenzio con le minacce che si erano preparate o per lo meno delineate. La guardia di frontiera sullo scacchiere occidentale era stata portata sul piede di guerra. Le Divisioni cuneese, taurinense e tridentina avevano avuto il loro rinforzo di truppe alpine; gli effettivi dei Corpi d'Armata di Torino e di Alessandria erano stati rinforzati.

Unità avversarie che avessero voluto «attraversare il Piemonte e la Lombardia» secondo quanto è sopra detto, avrebbero trovato perciò un solido schieramento di reparti e grandi unità bene addestrate, allenate e munite di abbondanti mezzi di fuoco e di trasporto e soprattutto animate da ardente spirito offensivo, capaci non solo di attuare la massima del «di qui non si passa», ma capaci altresì di far guerra manovrata e di costringere gli eventuali aggressori a una rapida guerra di movimento in senso inverso.

Aumento di salari del 7 per cento agli operai cementieri

Roma, mercoledì sera.

Si sono concluse le discussioni per la definizione del nuovo contratto nazionale per gli addetti all'industria cementiera e a quelli a produzione mista di cemento, calce e gesso.

Ecco i punti più interessanti del nuovo contratto.

Per quanto riguarda le ferie, i lavoratori aventi 15 anni di anzianità di servizio, godranno di un periodo di otto giorni di ferie, fermo restando il diritto per coloro che hanno un'anzianità minore, a 6 giorni. La indennità di licenziamento sarà corrisposta nella seguente misura, per quanto riguarda la futura anzianità: anzianità di servizio da uno a quattro anni: sedici ore di paga normale; per anzianità dal quinto al quindicesimo anno: 24 ore di paga normale; per ogni anno successivo al quindicesimo: 32 ore di paga normale.

I lavoratori addetti a lavorazioni a carattere continuo e quindi soggetti a turni, godranno di un aumento del tre per cento, da calcolarsi tanto sui salari contrattuali quanto su quelli di fatto, a partire dal 24 ottobre 1938-XVI.

Sono state fissate nazionalmente le seguenti percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario: 10 per cento per le ore dalle 40 alle 48 settimanali e 20 per cento per le ore successive; per le ore festive e notturne il 50 per cento.

L'orario di lavoro è stato disciplinato in modo chiaro per tutti i settori della produzione, analogamente alle norme e eccezioni della legge.

La Federazione degli industriali ha poi accettato di discutere la richiesta avanzata dalla Federazione dei lavoratori, intesa ad ottenere un miglioramento dei salari. A conclusione di tali discussioni, è stato stipulato un accordo, in virtù del quale le paghe contrattuali e quelle di fatto dei lavoratori cementieri e dipendenti da industria a lavorazione mista di cemento, calce e gesso, verranno aumentate del 7 per cento a partire dal 1.o gennaio 1939-XVII.

Pace sulle rovine a Canton

Conquistata dai giapponesi, Canton ha ritrovato la pace e la tranquillità. La città, però, reca evidenti i segni della distruzione compiuta dai cinesi prima di abbandonarla. I suoi abitanti ritornano ora a vedere le loro case devastate

Albo di gloria

I Caduti in A. O. I.

per operazioni di polizia nel mese di novembre

Roma, mercoledì sera.

Il Bollettino n. 39 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti in A. O. I. nel dal 1.o al 30 novembre 1938-XVII e Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia sono: 4 ufficiali e una Camicia nera, pure durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni, le perdite in morti, in seguito a ferite riportate in scontri con i ribelli, sono di un ufficiale. Nello stesso periodo di tempo i morti per cause di servizio e malattia sono due ufficiali, sei sottufficiali, 15 militari di truppa, 15 Camicie nere e un milite forestale. Dall'1 al 30 novembre 1938-XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia sono cinque. Caduti in seguito a ferite uno, morti per cause di servizio e malattia 39: totale 46.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 novembre 1938-XVII i Caduti in combattimento sono 1581, i morti in seguito a ferite 803; 36 dispersi: totale 1880. Dall'1 ottobre 1935-XIII al 30 novembre 1938-XVII i morti per cause di servizio e malattia sono 2668. Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1938-XVII N. 4868.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Eccezionale impresa alpinistica

La parete est della Paganella scalata da una pattuglia di Alpini

Undici ore di fatica nel freddo intenso e sul ghiaccio

Trento, mercoledì sera.

Un'audace impresa alpinistica è stata compiuta ieri, in circostanze eccezionali, da una pattuglia di Alpini del Battaglione Trento. Gli Alpini, completamente equipaggiati ed armati di moschetto, hanno scalato, suddivisi in due cordate, la parete est della Paganella, tracciando sull'ultimo tratto, con uno spostamento a sinistra, una breve via che porta direttamente sulla vetta e che è stata battezzata «variante degli Alpini».

Le due cordate hanno attaccato la base della parete est alle ore 8,25 del mattino e per undici ore consecutive gli scalatori in grigioverde hanno lottato strenuamente col freddo intenso (12 gradi sotto zero) superando con perizia gli ostacoli che continuamente sbarravano loro la via, ostacoli costituiti da pericolose vetrate e dalla neve che rendeva viscido ogni appiglio.

Giunte all'altezza della parete, cioè dopo essersi innalzati sulla parete per circa 350 metri, le due cordate hanno bivaccato per un quarto d'ora in una cengia. Il bivacco è stato, però, di breve durata perchè rimaneva da superare l'ultimo e più difficile tratto. Data l'impossibilità di proseguire nei pressi della «nicchia» per la via normale, che era letteralmente coperta da uno strato di ghiaccio, la pattuglia ha compiuto uno spostamento a sinistra raggiungendo infine la cima attraverso la nuova «variante degli Alpini», costituita da uno strapiombo di quaranta metri, lungo il quale dovettero essere superate difficoltà di quarto grado.

Alle 19,10, dopo undici ore di arrampicata, la pattuglia raggiungeva compatta, in ottime condizioni fisiche e con morale altissimo, il rifugio «Cesare Battisti», festeggiata entusiasticamente.

E' questa la prima volta che una pattuglia militare con armamento ed equipaggiamento individuale compie la difficile scalata della parete est della Paganella; impresa di alto valore morale, militare, alpinistico, che ha messo ancora una volta in evidenza il coraggio, i saldi muscoli, la tenacia e la grande resistenza fisica delle nostre truppe di montagna.

Il conflitto di Acqui al processo di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

L'intera mattinata del processo per la banda ladresca in Corte di Assise è stata occupata dalla ricostruzione di alcuni grossi colpi ladreschi compiuti dai prevenuti. Così l'orefice Riccardo Calderara, con negozio in corso Vittorio Emanuele a Pavia, ha ricordato il clamoroso furto consumato poco dopo il mezzogiorno del 31 agosto 1937 nel suo esercizio, con l'asportazione di oggetti preziosi per un importo di 14 mila lire. E' stato, poi, ampiamente rievocato il conflitto armato del 9 settembre successivo, ad Acqui. Hanno deposto il maresciallo dei carabinieri Frova e l'appuntato Pio che hanno riferito sul primo incontro con i pericolosi pregiudicati Giovanni De Tullio di 44 anni da San Trebbiano di Puglia e Giovanni Capra, di 26 anni, da Mantova, entrambi residenti a Milano e sul sanguinoso conflitto che ne seguì.

Le sedute alla Camera

La riforma del Consiglio delle Corporazioni all'esame dell'assemblea

Roma, mercoledì sera.

La seduta antimeridiana della Camera fascista ha inizio alle ore 10,30, sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano. Al banco del Governo siedono i Ministri Starace, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, e Sottosegretari Ricci e Jannelli. Nell'aula sono già presenti oltre duecento deputati. Approvati senza discussione vari disegni di legge, chiede di parlare l'on. Lembo sul disegno di legge che apporta modificazioni allo schema relativo alle assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia delle gente di mare. L'oratore esprime la riconoscenza dei marittimi al Governo fascista per le provvidenze contenute in questo progetto di legge, che essi interpretano come un'anticipazione di quelle più ample che saranno concesse quando l'Istituto di Previdenza Sociale avrà formulato il bilancio tecnico per i marittimi. Concludendo, l'onorevole Lembo si augura che tale bilancio appaghi le aspirazioni dei marittimi circa i limiti di età e l'ammontare delle pensioni.

Ha poi la parola l'on. Serpieri sul disegno di legge che autorizza la spesa di 22 milioni e mezzo per la sistemazione edilizia della Università di Firenze. L'on. Serpieri ricorda che, dopo lo splendore avuto dall'Ateneo fiorentino nel Trecento, Firenze ha riavuto, dopo una lunghissima parentesi, la sua Università, per merito del Fascismo, ed esprime al Duce la riconoscenza della città. Tutti gli altri progetti di legge sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

Alle 11.45 la seduta è tolta. Oggi, alle 16, la Camera fascista tornerà a riunirsi per continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Orribilmente maciullato fra due cilindri di un mulino

Verona, mercoledì sera

E' rimasto orribilmente maciullato a Vestenanuova, fra due cilindri di un mulino, il giovane Ambrogio Saiparo, di 19 anni. La sua morte è stata istantanea.

Gli italiani di Tunisi non si toccano!

Fremente dimostrazione goliardica per le vie di Torino

Tremila giovani sfilano, muti e composti, davanti al Consolato francese - Uno spettacolo di fierezza e di perfetta disciplina - Il console tedesco acclamato - Le parole del Federale - Il Segretario del Guf arringa i giovani - Nessun incidente

Le nuove aggressioni contro connazionali isolati, i nuovi atti di partigiana sopraffazione e di persecuzione verificatisi anche ieri contro gli italiani di Tunisi — e di cui hanno dato notizia i giornali di questa mattina — non potevano che provare un rinnovato moto di sdegno nella nostra gioventù universitaria, orgoglioso ardente di tutte le più alte idealità, massa sensibilissima a qualsiasi provocazione, pronta alla reazione immediata, e anelante — ed un cenno del Duce — a scagliarsi nell'impeto dell'eroismo e del sacrificio.

Già prima dell'inizio delle lezioni, il cortile dell'Ateneo s'era andato stamane affollando di gruppi di giovani, che commentavano aspramente e con arrogante e tendenzioso della stampa francese, e fremevano di contenuto risentimento per l'incessante stillicidio di atti brigantenschi di cui son fatti oggetto i nostri fratelli di Tunisi.

Folla imponente

Non bisogna dimenticare che proprio da questa Università è partita, tre anni addietro, la prima ondata di goliardi fascisti volontari per la campagna d'Etiopia, e che, dietro il loro esempio, tutta l'Italia avvampò di una fiamma di volontarismo. Accanto ai più giovani erano stamattina parecchi i laureandi che portavano all'occhiello i segni del combattimento e del valore, meritati durante la conquista dell'Impero.

Verso le 10 la folla studentesca s'era fatta imponente, e poco prima apparivano che le lezioni potessero tranquillamente proseguire. Infatti, a un certo punto alcuni giovani trovarono delle bandiere, improvvisarono dei cartelli, e al canto degli inni fascisti, uscirono in via Po, seguiti da tutti i camerati.

Erano circa un migliaio allora, ma il loro numero andò più che raddoppiandosi quando si aggiunsero ad essi i compagni della Facoltà di Commercio e di quella di Magistero, che la primitiva colonna, per piazza Castello, via Pietro Micca e via Cernaia, andò a prelevare in piazza Arbarello e in via Cittadella.

Di qui il torrente giovanile — punteggiato di berretti goliardici, di gagliardetti, di cartelli e di bandierine d'ogni dimensione — si diresse in corso Oporto, ove ha sede il Consolato francese. Accanto ai giovani, cantando e vibrando con essi, numerose erano le studentesse.

Al Consolato francese

Al Consolato francese, guardato da un forte nerbo di carabinieri e da agenti di P. S., la dimostrazione cambiò di tono. Non atti vandalici e incomposti, che mai si addirebbero alla forte, consapevole e disciplinata goliardia del Littorio, ma l'atteggiamento risoluto e fiero, le acclamazioni chiare e intelligenti, seguite da un silenzio ammonitore. La colonna, la quale, per l'afflusso anche di studenti delle scuole medie, era ormai composta da almeno tremila persone, sfilò sotto il Consolato in un atteggiamento di protesta, tanto superbo e impressionante quanto composto e contenuto.

Da corso Oporto la dimostrazione si portò, per via Roma, piazza S. Carlo e via Pietro Micca, davanti al Consolato germanico, ove diede libero sfogo al proprio impeto giovanile, levando alte acclamazioni all'indirizzo della Nazione amica ed al suo grande Capo. Il Console von Langen dovette affacciarsi al balcone e, tra un uragano di ovazioni, gridò: «Viva Mussolini! Viva Hitler!».

Ritornata in via Roma, la colonna, sempre a passo bersagliere sco, preceduta da un fascio palpitante di vessilli, raggiunse di nuovo piazza Castello, piegò in via Carlo Alberto e si raccolse tumultuando nella piazza omonima, sotto i balconi di Casa Littoria. Il Segretario Federale, acclamato a gran voce, uscì sull'arengario, e disse brevi e taglienti parole ai goliardi. Approvò il loro ardore, raccomandò — benchè fosse superfluo — quella disciplina che è caratteristica dei forti ed esortò i goliardi a rientrare all'Ateneo. Quindi, dopo aver detto che il Fascismo, e cioè l'Italia tutta, freme dello stesso entusiasmo e nel cuore vibra di quelle stesse acclamazioni che salivano dalla piazza, ha terminato col saluto al Duce, al quale ha fatto seguito un «A noi!» formidabile.

Tornata in via Po, la massa si accalcò nel cortile dell'Ateneo. Qui era il Segretario del GUF, prof. Pino Stampini, il quale — issato sulle spalle dei più vicini — arringò a sua volta vivacissimamente la folla goliardica, suscitando interminabili applausi ed acclamazioni.

Era ormai mezzogiorno, e gli studenti, seguendo disciplinatamente gli ordini dei loro gerarchi, cominciarono lentamente a sfollare, dividendosi in vari gruppi, non senza levare qua e là ancora i canti della Rivoluzione e le grida delle sacrosante rivendicazioni italiche.

Dopolavoristi tedeschi si recano a Napoli ai goliardi dimostranti

Napoli, mercoledì sera.

Dalla R. Università si è mosso stamane un imponente corteo studentesco, che ha attraversato le vie e le piazze del centro agitando bandierine italiane e tedesche, cantando «Giovinezza» e chiedendo al passaggio l'esposizione della bandiera nazionale.

Durante il passaggio del corteo i nomi di Tunisi, Corsica e Nizza hanno echeggiato più volte, e le invocazioni al Duce sono state altissime ed entusiastiche.

Alla massa degli studenti universitari si sono aggiunte varie centinaia di cittadini, alcuni gerarchi ed un migliaio di dopolavoristi di ambo i sessi del Fronte del Lavoro tedesco giunti a Napoli stamane da Genova.

Da via Roma la lunga colonna ha raggiunto via dei Mille per sostare sotto la sede del Consolato di Germania, ove si è svolta una calorosa manifestazione e si è inneggiato al Duce e ad Hitler.

Gli studenti hanno raggiunto poi piazza Amedeo, decisi a recarsi presso il Consolato di Francia. Nella piazza però era stato predisposto un forte sbarramento che ha bloccato il percorso. Senza provocare incidenti di sorta, i dimostranti sono ritornati al centro, per sostare sotto la Casa del Fascio ed acclamare al Duce.

Travolto da un carro

INTRA. — Un pensare vecchio di Graverio, tale Costantino Albertini fu Francesco, di 80 anni, mentre attraversava una piazza di Omegna, impressionato dal sopraggiungere di un ciclista, si è sportato bruscamente rimanendo travolto da un carro trainato da un cavallo.

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24695
STUDIO: Milano, Piazza Guerre, 31 Tel. 95648
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

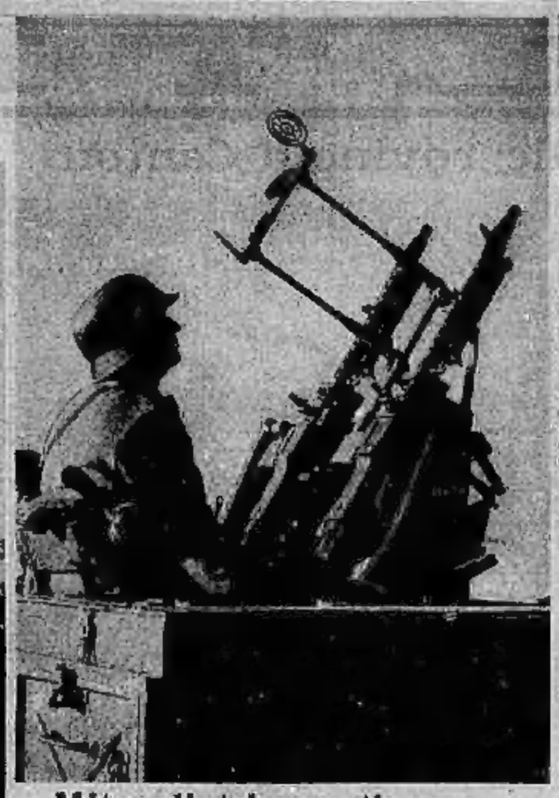
VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

STAMPA SERA

Militari al posto degli scioperanti

Una delle torpediniere francesi, che ha trasportato a Le Havre i contingenti della Marina da guerra destinati a far funzionare i transatlantici fermi per lo sciopero dei mercantili, è ancorata davanti al «Paris», il piroscafo che è partito per l'America con un equipaggio militare.



Mitragliatrice antiaerea...

... per reparti motorizzati della fanteria del Reich, durante gli ultimi collaudi compiuti felicemente nel parco militare di Doeberitz presso Berlino.

Al Kedivè Ismail

La statua, opera di S. E. Pietro Canonica, del Kedivè Ismail, nonno di Faruk I, attuale Sovrano egiziano, donata, assieme al grandioso monumento che l'attornia, dagli italiani d'Egitto è inaugurata solennemente domenica scorsa ad Alessandria, presente Re Faruk.

Si vendono all'asta...

... le decorazioni del defunto Granduca Michele di Russia, fratello dello Zar Nicola.

Gli accusatori di Skoblin

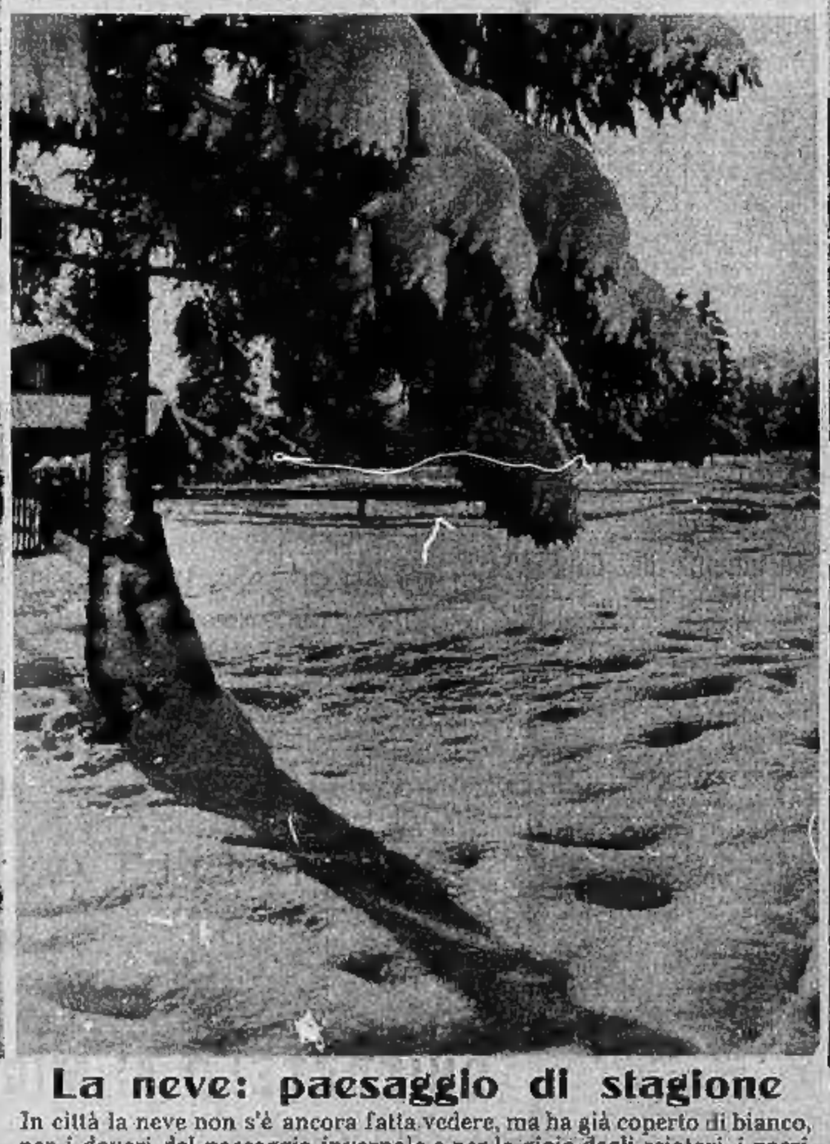
Con crescente clamore si svolge a Parigi il processo per la scomparsa del generale russo Miller, capo dell'organizzazione «bianca», del quale qui vedete i famigliari che seggono al banco d'accusa: il figlio, la moglie, il fratello.

Militaresca sfilata della Gioventù Portoghese

Salutando romanamente, le organizzazioni giovanili del Portogallo, sfilano a Lisbona durante la celebrazione del giorno dell'indipendenza nazionale della gloriosa repubblica.

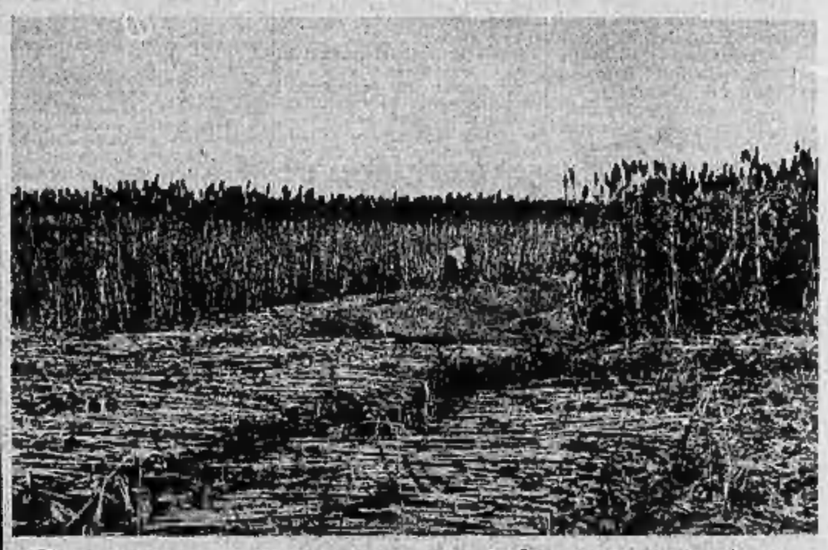
Crollo di 50 mila mattoni

Non ancora ultimata, la ciminiera delle fornaci del Yarra che, fatta di 50 mila mattoni, doveva essere l'orgoglio degli operai del luogo, si è spezzata a metà, crollando in un solo secondo.



La neve: paesaggio di stagione

In città la neve non s'è ancora fatta vedere, ma ha già coperto di bianco, per i doveri del paesaggio invernale e per la gioia degli sciatori, i paesi alpini. Questa inquadratura candida, quindi, è di piena attualità.



Sorgo, pianta dell'autarchia

Istantanea nelle Bonifiche ferraresi: una rigogliosa piantagione di sorgo, la pianta autarchica da cui si trae alcole, cellulosa e foraggio.

Una professione... elevata

E' quella di Tom Advert, gigante montato sui trampoli, che gira per Plymouth a fare la pubblicità dei giocattoli per le prossime feste.

Per la sanità del popolo tedesco

Una delle graziose e attrezzatissime case coloniche costruite a Dacksberg per il fiorente campo agricolo della Gioventù Hitleriana del Basso Reno.